

## **L'attività dell'Ufficio Stranieri nel 2003<sup>1</sup>**

Nel 2003 si è ulteriormente consolidato il processo di stabilità sul territorio locale della popolazione immigrata.

La recente conclusione della procedura di emersione dal lavoro irregolare, prevista dalla legge di modifica della normativa sull'immigrazione (l.n.189/2002), ha infatti contribuito ad incrementare considerevolmente il numero degli/delle stranieri/e iscritti/e all'anagrafe di Torino, ovvero circa il 31% in più rispetto all'anno precedente

Questo progressivo radicamento territoriale della popolazione straniera, è accompagnato da un cambiamento non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo degli "arrivi": si rilevano un numero maggiore di ricongiungimenti di coniuge e figli, un aumento della popolazione femminile, una crescita esponenziale delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e dell'obbligo dei/delle bambini/e stranieri/e. Una forte minoranza etnica integrata e partecipe alla vita sociale ed economica del territorio locale, sollecita attualmente degli interventi che non siano solo più legati a soluzioni di emergenza o di precarietà, bensì al consolidamento di un percorso d'integrazione.

In questo quadro di rapido cambiamento è necessario un ulteriore sviluppo di politiche locali per l'accoglienza, così come riconosciuto dalla normativa in materia.

In particolare, la recente approvazione da parte del Consiglio Comunale del "Piano dei Servizi Sociali della Città di Torino 2003- 2006", che si configura quale strumento di programmazione degli interventi sociali mirati su un determinato *target* di popolazione, ha messo in evidenza anche le politiche e gli interventi volti a favorire l'inclusione a livello locale della popolazione immigrata.

Da parte degli attori che hanno contribuito alla stesura dei piani di zona di sviluppo delle politiche sociali, è stata evidenziata la necessità di prestare particolare attenzione agli interventi diretti ad affrontare i problemi legati all'accesso ai servizi alla persona ed alla condizione abitativa degli/delle immigrati/e.

Il decentramento dell'informazione, l'ampliamento del servizio di mediazione culturale, il coinvolgimento degli operatori e delle operatrici che lavorano a contatto con l'utenza straniera in corsi di formazione mirati alla sensibilizzazione su tematiche relative alla multiculturalità, sono tutti possibili tasselli per la creazione di una integrazione reale nel tessuto sociale e lavorativo locale.

---

<sup>1</sup> Fanno parte dell'Ufficio Stranieri ed hanno contribuito alla stesura del presente documento : Gaetano Amatruda, Carlotta Beccaria, Giovanna Bonani, Salvatore Bottari, Giuseppe Colombo, Marta Guerra, Nunzia Mangano, Flavia Mulè, Roberto Samperi, Maria Sticozzi, Roberto Vigna, Aurora Vitagliano

Per quanto attiene al primo aspetto, a livello cittadino sono sorti nel corso dell'anno due nuovi punti informativi rivolti agli immigrati: lo sportello Informastranieri presso la sede della Circoscrizione 3 e lo spazio informativo rivolto all'utenza straniera offerto dalla Circoscrizione 6, all'interno dello sportello Informasei. Il servizio è svolto con la collaborazione di mediatori e di mediatrici culturali, che supportano e facilitano la comunicazione tra gli/le utenti stranieri/e e gli operatori pubblici.

E' stata avviata anche una collaborazione tra l'Ufficio e le Biblioteche civiche, affinché le stesse possano divenire col tempo dei punti di decentramento informativo, soprattutto per ciò che attiene ovviamente le notizie di carattere generale e la distribuzione di opuscoli e schede informative dell'Ufficio.

L'Ufficio Stranieri partecipa anche al "Polo Stranieri" gestito dall'Istituto professionale statale *Giulio*, che prevede la gestione di uno sportello informativo rivolto agli/alle studenti/studentesse iscritti/e presso la scuola o che intendono iscriversi presso quella sede e a una buona parte della popolazione residente a San Salvario.

Affinchè si realizzi una capillare diffusione delle informazioni sulle tematiche legate all'immigrazione, è auspicabile tuttavia, che questa iniziativa possa attivarsi prossimamente anche nelle altre circoscrizioni cittadine.

Rispetto alla condizione abitativa degli/delle immigrati/e, i dati relativi al rilascio della certificazione attestante l'idoneità abitativa, necessaria per ottenere sia la carta di soggiorno, sia il nulla osta per il ricongiungimento familiare, evidenziano sempre più la ricerca di stabilità e di radicamento familiare quali presupposti per un futuro da costruire.

Tuttavia, le difficoltà che gli immigrati incontrano nel reperimento di alloggio, rappresentano ancora uno degli ostacoli più difficili da superare. Anche quest'anno sono preziosi i dati raccolti ed elaborati dalla Divisione Edilizia Residenziale Pubblica e Periferie relativi all'erogazione di contributi economici a sostegno della locazione, ed alla partecipazione dei/delle cittadini/e stranieri/e ai bandi indetti dalla Città per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

## **1. Area documentazione: informazione, orientamento, consulenza**

L'area documentazione è articolata al suo interno nella gestione bisettimanale dello sportello informativo al pubblico nonché nell'offerta di consulenza ed informazione sulle tematiche attinenti il percorso d'integrazione degli stranieri.

Gli strumenti a disposizione per la diffusione dell'informazione sono quelli ormai consolidati della newsletter mensile inviata via e-mail agli operatori della rete dei servizi comunali e del privato sociale che si occupano di immigrazione, della presenza settimanale dell'Ufficio ai microfoni di Radio Torino Popolare, della partecipazione dell'Ufficio ai Gruppi di Lavoro del Consiglio Territoriale per l'immigrazione e del quotidiano rapporto di collaborazione e scambio con le Istituzioni cittadine che a vario titolo si occupano di immigrazione.

Il lavoro della diffusione della documentazione si sta arricchendo anche in virtù di uno spazio creato di recente, ovvero lo "Scaffale Volante". Infatti, in questo ambito, oltre alla distribuzione di testi di narrativa, saggistica e libri in lingua araba, si effettua anche il prestito del materiale documentario a disposizione dell'Ufficio. Tale erogazione di materiale è utile ai fini dello snellimento del lavoro di informazione e documentazione, è un servizio reso sia ai/alle colleghi/e, sia all'utenza esterna. Per "lavoro di diffusione di documentazione" si intende anche la distribuzione di guide sui servizi e sul volontariato a disposizione dello "Scaffale volante".

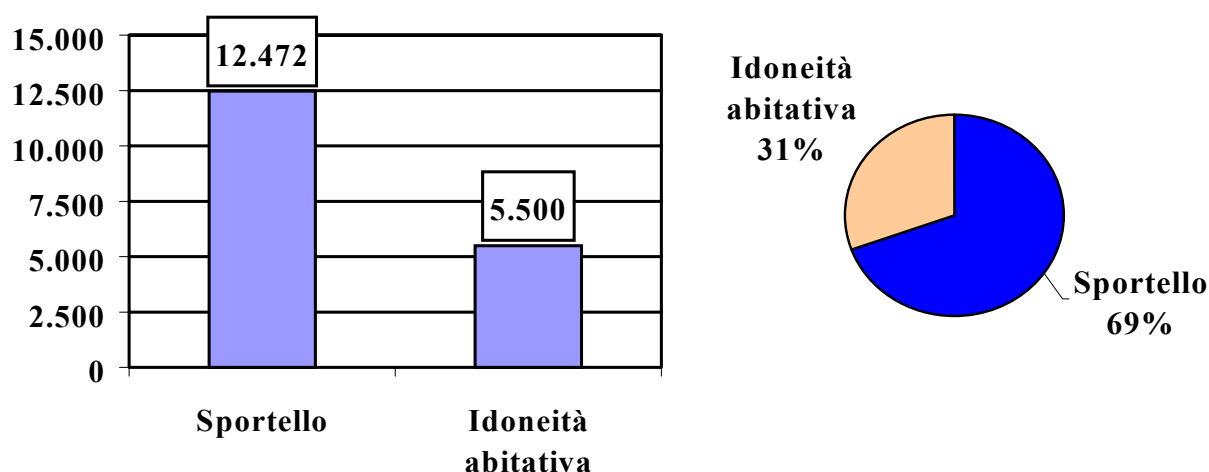
Negli ultimi tempi, è aumentato il lavoro di diffusione delle notizie via mail, che consiste non solo nel lavoro meramente informativo ma anche nell'invio di modulistica e schede informative prodotte dall'Ufficio. E' un servizio che snellisce notevolmente la presenza di utenza allo sportello informativo e facilita le persone che abitano lontano dalla sede dell'Ufficio e coloro che lavorano, studiano o hanno problemi di salute.

Per quanto riguarda il problema casa, l'Ufficio serve da punto di "decentramento" delle informazioni, indirizzando gli/le utenti agli appositi servizi ed informandoli/e per tutto ciò che attiene le agevolazioni, la pubblicazione dei bandi per l'assegnazione delle case popolari ecc.

Il numero dei casi seguiti è dunque esiguo e si tratta al più di persone che hanno difficoltà a districarsi da sole nel dedalo dei servizi appositi. L'Ufficio quindi svolge meramente attività di informazione, specie telefonica o al filtro, non essendo pensabili altri tipi di intervento se non quelli puramente inerenti l'orientamento

<b>Sportello 2003</b>		
Apertura sportello n.102 giorni		
INFORMAZIONE ORIENTAMENTO CONSULENZA	SPORTELLLO	12.472
	IDONEITA' ABITATIVA*	5.500
	<b>Totale utenti sportello</b>	<b>17.972</b>

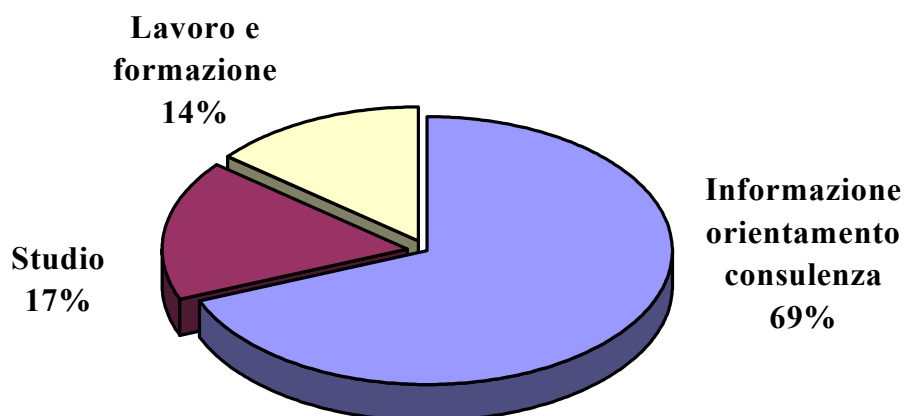
\* il dato si riferisce al numero di passaggi per l'espletamento della pratica e NON al numero di certificati rilasciati, che sono stati 2.670.



Il numero di utenti che si sono rivolti allo sportello nel corso del 2003 è inferiore rispetto al dato dell'anno precedente. Questo dato può essere letto alla luce di una maggiore offerta informativa sul territorio cittadino, frutto a sua volta di un nostro maggior impegno nella creazione di una rete decentrata di servizi d'informazione e consulenza.

<b>Contatti e appuntamenti area documentazione anno 2003</b>		
Area documentazione	informazione orientamento consulenza	700
	studio	172
	lavoro e formazione	144
<b>Totale</b>		<b>1.016</b>

**Area documentazione:contatti/appuntamenti 2003**



<b>Riepilogo 2003</b>	
Sportello	12.472
Idoneità abitativa	5.500
Area documentazione: contatti/appuntamenti	1.016
<b>Totale</b>	<b>17.988</b>

<b>Area accoglienza e sostegno: nuove prese in carico anno 2003</b>		<b>Totale</b>
Accoglienza maschile	Inserimento lista d'attesa	<b>127</b>
	Nuovi ingressi	<b>99</b>
	Area rifugio	<b>252</b>
Accoglienza femminile	Area materno infantile	<b>36</b>
	Progetto Freedom	<b>33</b>
	Area rifugio	<b>78</b>
<b>Totale</b>		<b>625</b>

## 1.1. Mediazione culturale

Nell'anno 2003 sono state impiegati nell'attività dell'Ufficio diversi mediatori culturali, il cui alto numero di interventi in affiancamento e a supporto degli operatori pubblici testimonia la preziosità del loro contributo e ne sottolinea l'importanza.

<b>Interventi di mediazione culturale 2003</b>	
<b>NAZIONALITA'</b>	<b>Totale</b>
Albanese	<b>302</b>
Africa anglofona	<b>436</b>
Araba	<b>568</b>
Cinese	<b>264</b>
America Latina	<b>432</b>
Paesi Est	<b>135</b>
Rumena	<b>612</b>
<b>Totale</b>	<b>2.749</b>

I dati relativi agli interventi di mediazione culturale evidenziano la rilevanza dell'area balcanica quale destinataria del maggior numero di richieste, seguita dai Paesi dell'Africa anglofona, in particolare per quanto attiene alle misure di sostegno e assistenza per i richiedenti asilo.

## 1.2. Studio e formazione scolastica

L'Ufficio Stranieri è da tempo un punto di riferimento anche per i cittadini e le cittadine straniere che hanno seguito un percorso di integrazione nel contesto sociale della Città. In conseguenza di ciò l'Ufficio è divenuto uno dei poli per l'orientamento allo studio sia per ciò che concerne le famiglie (e quindi gli/le adolescenti stranieri/e arrivati/e per ricongiungimento familiare o di seconda generazione), sia per ciò che è afferente gli/le studenti/studentesse arrivati/e nel nostro paese con visto di studi per seguire corsi universitari o di specializzazione o scuole di teatro, Conservatorio ecc.

Non ultimi/e quei/quelle cittadini/e regolarmente soggiornanti che intraprendono corsi di studio in qualità di "studenti lavoratori". Un mondo poco conosciuto e, forse, poco "visibile", ma non per questo di minore importanza.

Le domande che riguardano il riconoscimento dei titoli di studio sono in crescita e rappresentano autentiche istanze di cittadinanza, in quanto tendenti al riconoscimento in senso stretto del proprio bagaglio formativo/scolastico. Appare evidente che, nel momento in cui ci si regolarizza e si esce dalla precarietà, si avverte un'esigenza diversa, di riconoscimento di quello che è il proprio curriculum scolastico/universitario/formativo, la voglia di poter svolgere la propria professione. Tantissime sono le richieste di equivalenza del titolo per ciò che at

tiene l'area sanitaria, difficilissimo e annoso l'iter per ottenerla (in un futuro prossimo più semplice per coloro che sono residenti in Piemonte, visto che la Regione Piemonte si occupa direttamente del riconoscimento dei titoli in area sanitaria ).

L'Ufficio collabora con istituti di istruzione secondaria, scuole di formazione professionale ed altre istituzioni pubbliche (Centri per l'Impiego di Torino e Moncalieri, Informastranieri di Aosta ecc.) e private per ciò che attiene il riconoscimento dei titoli di studio.

Da due anni con le Biblioteche civiche torinesi sono nati due progetti che riguardano particolarmente i/le cittadini/e stranieri/e più integrati/e nella vita cittadina e, in modo particolare, gli/le studenti/studentesse. Uno è lo "scaffale volante", una sorta di piccola biblioteca gestita presso la sede dell'Ufficio e a disposizione dell'utenza straniera ma anche di coloro che, come di sovente accade, chiedono documentazione in merito a tesi di laurea, ricerche ecc. I libri sono "prestati" dalle biblioteche civiche e il nostro ufficio è un tramite, un ponte per avvicinare l'utenza straniera alle istituzioni bibliotecarie. E' anche disponibile un piccolo fondo di libri in lingua originale araba, specie destinati all'infanzia.

Altro progetto è quello che prevede la presenza dei mediatori e delle mediatrici culturali dell'Ufficio Stranieri presso alcune biblioteche civiche. In particolare il venerdì pomeriggio è presente un/una mediatore/mediatrice culturale presso la biblioteca Aurora, che è quella tra le biblioteche civiche ad annoverare il maggior numero di utenti stranieri/e.

La figura del mediatore nelle biblioteche è emblematica: mediatore quale figura di orientamento sia in merito ai servizi precipui delle biblioteche, sia come punto di riferimento per le informazioni che riguardano le problematiche degli/delle immigrati/e. Altro aspetto della mediazione nelle biblioteche è quello squisitamente culturale: alla biblioteca Pavese nel mese di dicembre è stato organizzato uno spettacolo da una burattinaia rumena, presso altre sedi i/le mediatori/mediatrici partecipano a laboratori di lettura, presentazione di libri ed altre attività. Altra attività interessante dei/delle mediatori/mediatrici è quella che ha fatto sì che nascesse un legame tra alcune biblioteche civiche e le classi di studenti dei C.T.P. (ex corsi 150 ore). Un mondo in fermento ed in evoluzione, un mondo ancora relativamente nuovo in Italia, paese di recente immigrazione rispetto ad altri paesi europei dove questi progetti non sarebbero considerati innovativi bensì "scontati", immanenti nel sistema.

Altra iniziativa interessante, al quale l'Ufficio ha collaborato, è quella del "Polo stranieri", che vede l'Istituto tecnico statale Giulio quale attore principale e il nostro Ufficio come fonte di orientamento iniziale per ciò che concerne la normativa sull'immigrazione e la condizione giuridica dello straniero. Il progetto prevede la presenza quotidiana di un pool di insegnanti che fungono da polo di orientamento per tutti/e gli/le studenti/studentesse stranieri/e che intendono iscriversi in quella scuola o che sono già iscritti/e. L'Istituto propone corsi diurni, serali e corsi di lingua e cultura italiana presso il C.T.P. e annovera un numero cospicuo e crescente di cittadini/e stranieri/e. La nostra collaborazione scaturisce dall'urgenza di venire a conoscenza di tutta la parte normativa che riguardi non solo il riconoscimento dei titoli di studio, ma tutte le problematiche inerenti la richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno e tante altre pratiche. Quindi un servizio vero e proprio, decentrato, esaustivo, che non riguardi solo più le istanze legate al mondo della scuola nell'accezione più pura del termine, ma anche il mondo dell'immigrazione in un'ottica più ampia.

La partecipazione dell'Ufficio a questi progetti testimonia il riconoscimento di un'evoluzione/mutamento della tipologia di utenti presenti sul territorio e che si rivolgono all'Ufficio stesso ed è una porta aperta verso un futuro di integrazione reale, ove le pubbliche istituzioni riescano ad esaudire i bisogni della popolazione.

Per ciò che concerne le richieste di informazione su studio/titoli di studio ecc., le richieste sono aumentate specie per ciò che concerne l'istanza di riconoscimento del titolo in area

sanitaria (laurea in scienze infermieristiche); si rileva un incremento delle richieste da parte dei/delle cittadini/e rumeni/e, verosimilmente per via della regolarizzazione. Sono aumentate anche le richieste di orientamento per l'iscrizione di minori alle scuole superiori, anche ciò ascrivibile alla regolarizzazione delle famiglie e quindi al successivo ricongiungimento dei/delle figli/figlie minori residenti all'estero o ricongiunti/e "di fatto".

Molte sono anche le richieste di informazione sullo studio che pervengono all'indirizzo di posta elettronica, anche dall'estero.

I dati contenuti nelle tabelle seguenti si riferiscono agli utenti che sono stati seguiti e non tengono conto delle informazioni e consulenze date telefonicamente e per e-mail.

**Tab. 1. Iscrizione scuole superiori**

INDIRIZZI	Gene- re	Ma- rocco	Cina	Perù	Colom- bia	Alba- nia	Ecu- dor	Bra- sile	Ro- mania	To- tale
Tecnico industriale	M	5	2	7	3	4	-	-	6	<b>27</b>
	F	-	-	-	-	-	1	-	-	<b>1</b>
Licei (artistico e linguistico)	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	5	1	-	5	-	4	<b>15</b>
Op. tecnico di laboratorio	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	4	-	-	-	-	3	<b>7</b>
Istituto tecnico commerciale	M	-	-	3	1	3	-	-	4	<b>11</b>
	F	-	-	-	2	-	1	1	3	<b>7</b>
Istituto alberghiero	M	1	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
	F	-	-	2	-	2	1	2	4	<b>11</b>
Istituto magistrale	M	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	F	-	-	1	2	-	-	-	-	<b>3</b>
<b>Totale per nazione e genere</b>	<b>M</b>	<b>6</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>10</b>	<b>39</b>
	<b>F</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>12</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>44</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>6</b>	<b>2</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>24</b>	<b>83</b>

NOTE Degli/delle 83 studenti/studentesse, la maggior parte sono regolarmente soggiornanti. L'aumento rispetto agli anni precedenti (quasi raddoppio rispetto ai dati del 2002) è ascrivibile sia alla regolarizzazione che ha avuto luogo tra il 2002 ed il 2003, sia alla collaborazione con alcune scuole del territorio, che ha fatto sì che aumentasse la richiesta di informazioni/orientamento presso la nostra sede.

**Tab 2. Corsi di studio post diploma**

	Conservatorio		Scuole di teatro		Scuola superiore traduttori e interpreti		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Colombia	-	-	-	1	2	-	<b>3</b>
Ecuador	-	-	-	-	3	-	<b>3</b>
Ucraina	-	1	-	-	-	1	<b>2</b>
Romania	-	3	-	-	1	6	<b>10</b>
Russia	2	-	-	-	-	-	<b>2</b>
Lituania	-	1	-	-	-	-	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>21</b>

Note: 15 persone regolarmente soggiornanti/ 6 persone con richiesta dall'estero. La Scuola superiore di traduttori ed interpreti è parificata all'Università. Anche il Conservatorio rientra nel comparto universitario.

**Tab. 3.1. Conversione titoli di studio post diploma – Ambito sanitario**

	Infermieri/e professionali		Medicina		Farmacia		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Albania	-	1	-	-	-	-	<b>1</b>
Algeria	-	-	2	-	-	-	<b>2</b>
Moldavia	-	3	-	-	-	-	<b>3</b>
Bulgaria	-	2	-	-	-	-	<b>2</b>
Ucraina	-	3	-	1	1	-	<b>5</b>
Perù	-	2	-	-	-	-	<b>2</b>
Romania	2	15	-	-	-	-	<b>17</b>
Rep.Dem.	-	1	-	-	-	-	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>26</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>33</b>

N.B. I dati riguardano persone regolarmente soggiornanti.

L'aumento degli/delle stranieri/e di nazionalità rumena è ascrivibile sia alla regolarizzazione, sia al fatto che, attualmente, dopo le modifiche apportate dalla 189/2002, le assunzioni degli/delle infermieri/e professionali avvenga "fuori quota" (Art.27 T.U. 286/98).



**Tab. 3.2. Conversione titoli di studio post diploma – Altri ambiti disciplinari**

	Politecnico		Architettura		Scienze politiche		Scienze della comunicazione		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Romania	-	-	-	-	-	-	-	1	<b>1</b>
Colombia	-	2	-	1	-	-	1	-	<b>4</b>
Camerun	-	-	-	-	-	1	-	-	<b>1</b>
Cina	2	-	-	-	-	-	-	-	<b>2</b>
Perù	-	-	-	-	-	-	-	1	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>9</b>

NOTE: su 9 persone, 8 sono regolarmente soggiornanti nel nostro paese ed uno in contatto dal suo paese di origine.

**Tab. 4 . Iscrizioni universitarie**

	Politecnico		Medicina		Scienze dell'educazione		Giurisprudenza		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Camerun	1	-	-	-	-	-	-	1	<b>2</b>
Cuba	-	1	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
Giappone	2	-	-	-	-	-	-	-	<b>2</b>
Libia	-	-	-	-	1	-	1	-	<b>2</b>
Nigeria	-	-	-	-	-	1	-	-	<b>1</b>
Perù	3	1	1	-	-	-	-	-	<b>5</b>
Russia	1	-	-	-	-	-	-	-	<b>1</b>
Siria	-	-	1	-	-	-	-	-	<b>1</b>
<b>Totale</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>15</b>

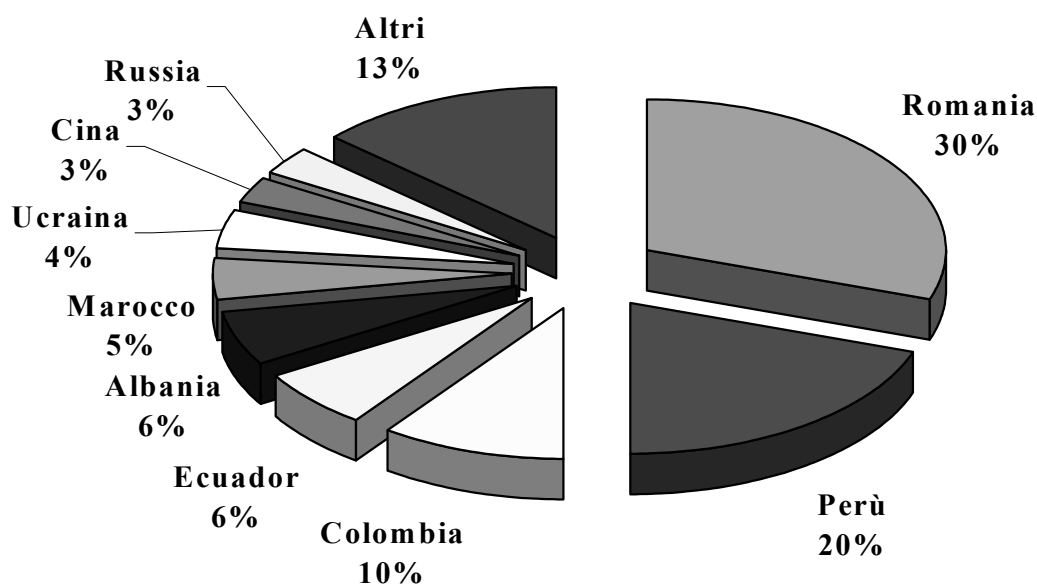
	Biologia		Scienze dell'informazione		Lettere		Totale	
	M	F	M	F	M	F		
Cina	-	-	-	-	-	1	-	<b>1</b>
Colombia	-	-	-	-	-	1	-	<b>1</b>
Marocco	1	-	-	-	1	-	-	<b>2</b>
Nigeria	-	-	-	-	1	-	-	<b>1</b>
Perù	-	-	-	-	4	-	-	<b>4</b>
Russia	-	-	-	-	-	2	-	<b>2</b>
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>11</b>

Note: 11 iscritti/e di cui 7 regolarmente soggiornanti e quattro richieste da paesi esteri

**Tab. 5. Riepilogo generale**

	Iscrizioni scuola superiore	Conversione	Post diploma	Università	Totale
Albania	9	1	-	-	10
Algeria	-	2	-	-	2
Moldavia	-	3	-	-	3
Brasile	3	-	-	-	3
Bulgaria	-	2	-	-	2
Cina	2	2	-	-	5
Colombia	9	4	3	1	17
Cuba	-	-	-	1	1
Ecuador	8	-	3	-	11
Lituania	-	-	1	-	1
Giappone	-	-	-	2	2
Camerun	-	1	-	2	3
Libia	-	-	-	2	2
Marocco	6	-	-	2	8
Nigeria	-	-	-	2	2
Perù	22	3	-	9	34
Romania	24	18	-	-	52
Russia	-	-	-	3	5
Siria	-	-	-	1	1
Rep.Dem.Congo	-	1	-	-	1
Ucraina	-	5	2	-	7
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>42</b>	<b>21</b>	<b>26</b>	<b>172</b>

**Suddivisione degli studenti stranieri per nazionalità**



## **1.3 Lavoro e formazione professionale**

### **1.3.1. Accompagnamento al lavoro subordinato**

Gli operatori dell'Ufficio Stranieri che si occupano di lavoro e formazione forniscono agli utenti un servizio di consulenza, informazione, orientamento. Predispongono e seguono attivamente gli inserimenti lavorativi.

Nel 2003, come era già avvenuto per l'anno precedente, l'attività ha risentito della situazione legata alla regolarizzazione dei cittadini stranieri prevista dalla sanatoria che ha consentito l'opportunità di emersione di lavoro irregolare (legge 189/2002).

La procedura di regolarizzazione si è conclusa formalmente ad ottobre del 2003. Fino a quel periodo, una parte dei lavoratori coinvolti ha incontrato non pochi ostacoli ricorrendo, spesso, ai Servizi, come il nostro, che forniscono informazione e consulenza. Ciò ha comportato una maggiore attenzione rivolta ai soggetti in fase di regolarizzazione a scapito delle persone "regolari". Tale dato si evince dal numero degli utenti, già in possesso di permesso di soggiorno, che sono stati ricevuti e inseriti nel relativo archivio informatizzato che risulta ridotto rispetto agli anni precedenti.

Al termine del 2003 le persone che si sono rivolte al nostro Ufficio, e risultanti ancora inserite in banca dati, per una richiesta di intervento per la ricerca di un lavoro sono state complessivamente 105. Si mantiene il trend degli inserimenti lavorativi da noi effettuati e rilevati che, desunti per difetto, rappresentano il 20% circa del totale dei casi su cui si è lavorato. Si conferma altresì la tipologia delle risorse nelle quali si tratta di inserimenti per la maggior parte a tempo indeterminato. Si tratta prevalentemente dei seguenti settori lavorativi: assistenza domiciliare (più richiesta quella a tempo pieno e con la formula che prevede la convivenza) - addetti alla produzione (tramite, più facilmente, le agenzie di lavoro temporaneo e le cooperative di servizi) - addetti alla ristorazione (aiutante cuoco e addetto/a ai tavoli) - imprese di pulizia - edilizia (muratori, rifacimento tetti rimozione e bonifica amianto) - call center (centraliniste/i madrelingua polacco-russo o ceco richieste/i da agenzia di lav. temporaneo) - agricoltura (a carattere stagionale).

Dai colloqui effettuati con l'utenza disoccupata, che necessita di un inserimento lavorativo, si rileva un pregresso lavorativo precario, caratterizzato per lo più da periodi di lavoro ad intermittenza. Questa tendenza è più evidente a partire dall'anno 2000/01; guardando i libretti di lavoro, per esempio, di chi è regolarmente presente in Italia da più tempo, si nota la differenza di stabilità occupazionale.

Altro aspetto rilevante è che molti degli/delle utenti disoccupati/e trovano occupazione per proprio conto, tramite la rete amicale o parentale o tramite annunci sui giornali o, alcuni, inseriti nei cantieri di lavoro. Altri di loro vengono assunti/e tramite i Centri per l'Impiego.

Necessario, per il nostro Ufficio, vista la domanda, è procedere, come già abbiamo iniziato a fare da qualche anno, alla creazione e al consolidamento di percorsi più strutturati, stabilendo ulteriori protocolli di intesa con le Agenzie Interinali e con le Ditte da noi reperite (anche tramite giornali specializzati) o che a noi si sono rivolte o si rivolgeranno in futuro; ciò ha permesso, per il pregresso, un maggior invio di persone (sia uomini che donne) e di riscontri, sebbene alcuni non in tempi brevi.

Si confida molto, comunque, nel ruolo di incontro domanda e offerta che i nuovi Centri per l'Impiego svolgono e svolgeranno. Interessante, sarà verificare i risultati di progetti rivolti a cittadini stranieri, in corso d'opera, in particolare il progetto "Come", intervento attuato dalla Provincia di Torino e nel quale il nostro Ufficio è coinvolto in qualità di partner. I progetti "P.O.R." e "COME", sono finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia.

Per quanto concerne le “fasce deboli” (ospiti dei Centri di accoglienza) si sta procedendo con particolare attenzione, seguendo, con i referenti delle strutture, percorsi personalizzati e comunque con procedure più mirate alle reali necessità del nostro bacino di utenza (percorsi formativi e/o inserimenti lavorativi).

Infine, da rilevare, sono state ricevute, tramite colloqui, circa 120 persone richiedenti, come è stato accennato prima, informazioni relative alla procedura finalizzata alla regolarizzazione, oppure un servizio di sola consulenza relativa a procedure su inserimento nel mercato del lavoro di stranieri non comunitari presenti in Italia e/o residenti all'estero. Questo tipo di utenza non è stata inserita sul nostro programma di banca dati.

I corsi maggiormente richiesti da chi è interessato ad un percorso formativo sono:

- Ambito Sanitario – corsi “O.S.S.” - Operatore Socio Sanitario – il quale svolge la sua attività sia nel settore sociale che sanitario in servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, in ambiente ospedaliero e al domicilio dell'utente.
- Settore Ristorazione/Alberghiero
- Informatica (corsi soprattutto di base ma anche di tipo avanzato)
- Settore del Legno ( falegname e restauratore del legno)
- Settore Metalmeccanico (corsi di saldatura, prevalentemente “Mig/Mag” e “Tig” – montaggio componenti)
- Settore Elettrico (impiantistica civile e industriale)
- Settore Edile (corsi di preparazione al lavoro “A.B.C. dell'edilizia” in collaborazione con il Cipet).
- Settore Agricolo (con indirizzo florovivaistico e manutenzione del verde).

Con riferimento a quest'ultimo indirizzo formativo il nostro Ufficio ha iniziato una proficua collaborazione con la Cooperativa Agridea che si occupa di Manutenzione del Verde, Arredo Urbano e Servizi Cimiteriali. Nell'ambito del progetto, dalla cooperativa presentato, “Progetto Formazione per Minori e Giovani Adulti in Difficoltà” l'Ufficio Stranieri ha avuto l'opportunità di inserire tre utenti in borsa lavoro per un periodo di otto mesi.

In riferimento ai percorsi mirati a persone in particolare condizione di fragilità si evidenzia che per il 2003 sono state attivate borse per 39 “richiedenti asilo politico” e 66 per “donne inserite in programmi di protezione ed integrazione sociale” (totale 129 borse attivate).

**Tab. 1. Interventi di orientamento ed accompagnamento al lavoro subordinato**

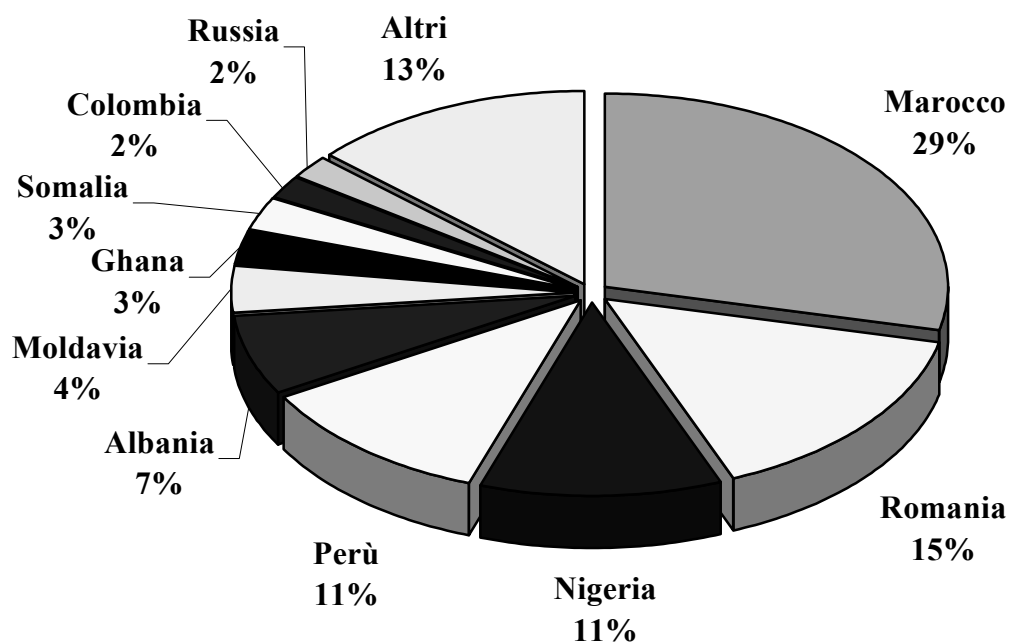
Nazionalità	M	F	Nazionalità	M	F
Albania	3	4	Marocco-Italiana	-	1
Afganistan	1	-	Moldavia	-	4
Argentina-Italiana	1	-	Nigeria	-	12
Brasile	-	1	Perù	4	8
Bulgaria	-	1	Polonia	-	1
Cina	1	-	Romania	4	12
Colombia	2	-	Russia	1	1
Etiopia	1	-	Santo Domingo	-	1
Francia	-	1	Serbia	-	1
Ghana	1	2	Somalia	1	2
Liberia	1	-	Sudan	1	-
Mali	-	1	Tunisia	1	-
Marocco	22	8			

**Totale donne: 6**

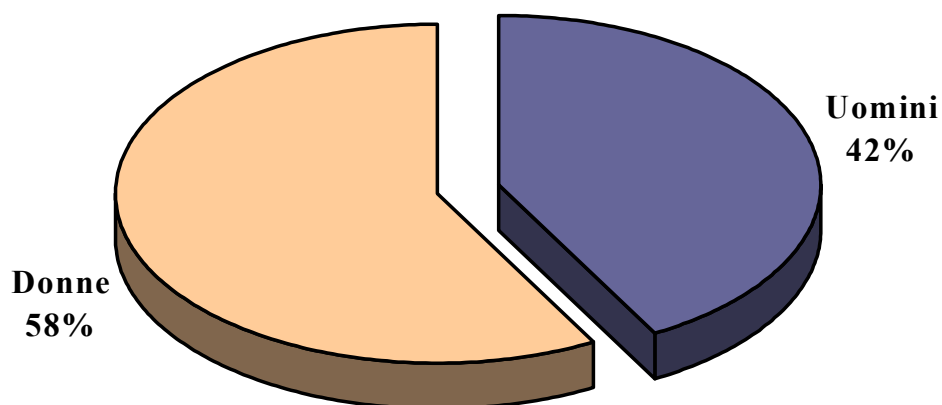
**Totale uomini: 45**

**Totale complessivo: 105**

**Accompagnamento lavoro subordinato – Suddivisione per nazionalità**



**Accompagnamento lavoro subordinato – Distribuzione per genere**



**Accompagnamenti sfociati in rapporto di lavoro n. 21**

M	F
12	9

**Percorsi formativi avviati n. 16:**

M	F
10	6

### 1.3.2 Accompagnamento lavoro autonomo

L'Ufficio Stranieri esegue un monitoraggio per ciò che attiene al lavoro autonomo. I dati si riferiscono a persone direttamente seguite ed accompagnate presso gli sportelli informativi della Città, quindi gli uffici del Commercio del Comune di Torino, la Camera di commercio, la C.N.A ecc.

Molte sono le richieste di informazioni che pervengono via mail oppure al filtro, quindi vi è una manifestazione di volontà piuttosto diffusa per quello che riguarda le istanze afferenti il lavoro autonomo.

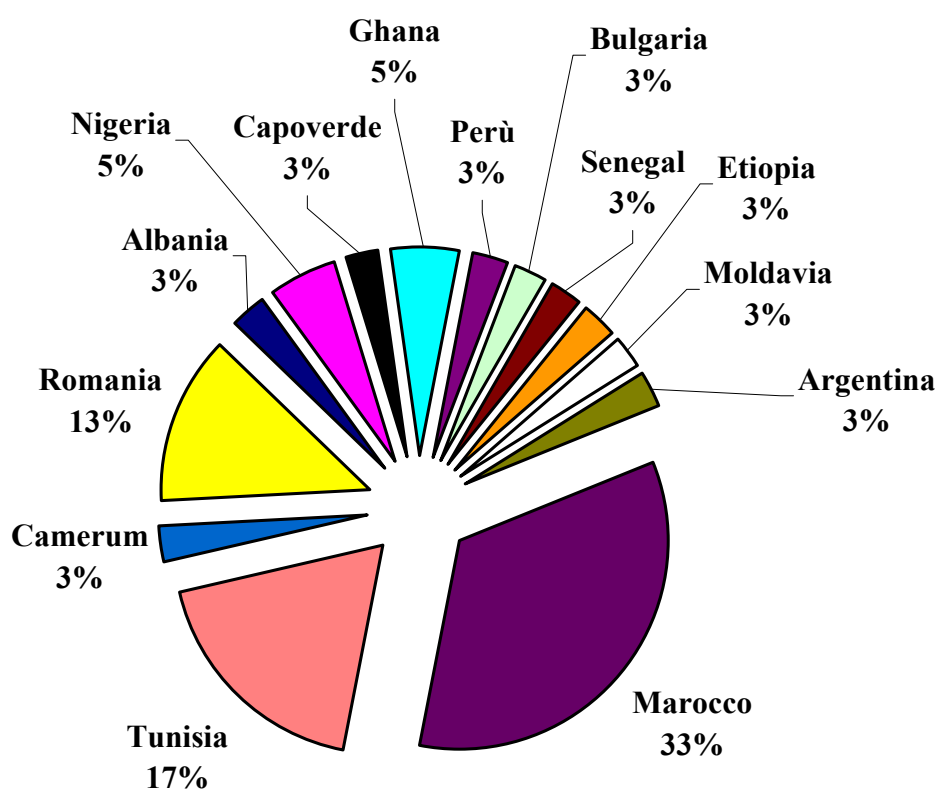
Vediamo una prevalenza maschile nelle richieste di informazioni/orientamento, le più rilevanti sono quelle inerenti il lavoro ambulante. Alcune comunità, tipo quella senegalese, dove è molto diffusa l'attività autonoma, si rivolgono non tanto per informazioni attinenti l'apertura dell'attività (è comunque storicamente la comunità dove il lavoro autonomo è molto diffuso, assieme al Marocco e la stessa Cina, pensiamo ai servizi di ristorazione) ma piuttosto per la richiesta dei moduli per il rinnovo del permesso di soggiorno.

C'è da dire che ancora lungo e complesso è il cammino per coloro che vogliono impiantare un'attività autonoma, per via delle spese, del rischio, delle procedure difficili di ottenimento del visto per coloro che arrivano da paesi non comunitari.

**Tab. 1. Elenco nazionalità richiedenti lavoro autonomo**

Nazionalità	Totale
Marocco	13
Romania	5
Peru'	1
Albania	1
Senegal	2
Camerum	1
Nigeria	2
Argentina	1
Capoverde	1
Bulgaria	1
Tunisia	7
Etiopia	1
Ghana	2
Bulgaria	1
<b>Totale</b>	<b>39</b>
<b>Uomini</b>	<b>26</b>
<b>Donne</b>	<b>13</b>

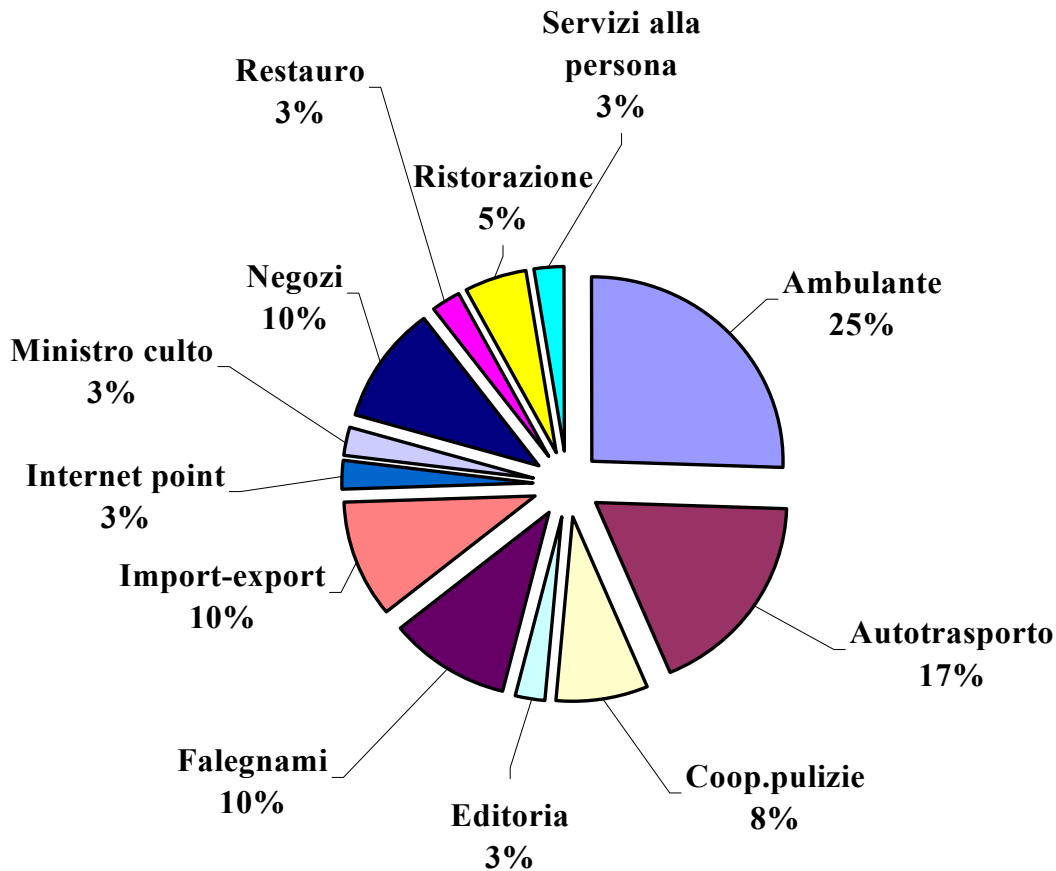
### Orientamento al lavoro autonomo – Suddivisione per nazionalità



Tab. 2. Settori di attività accompagnamento al lavoro autonomo

Settore di attività	Totale
Ristorazione	2
Autotrasporto	7
Ambulante	10
Import-Export	4
Editoria	1
Servizi alla persona	1
Cooperativa pulizie	3
Restauro	1
Negozi	4
Falegname	4
<i>Internet point</i>	1
Ministro culto	1

## Ingresso per lavoro autonomo – Distribuzione per settore di attività



## 2. Area accoglienza e sostegno

### 2.1 Accoglienza femminile.

Intorno al mese di maggio del 2003 ha iniziato ad operare un'Assistente Sociale con lo specifico compito di seguire casi sociali riferiti alle donne straniere con problematiche relative alla maternità. Il quadro di riferimento è dato dalla situazione di una popolazione immigrata che, inizialmente composta da uomini celibi e di giovane età, oggi vede un incremento significativo sia nella presenza delle donne, sia nella percentuale dei coniugati.

A questi segnali di progressivo sviluppo del fenomeno migratorio in Italia e nella Città di Torino, si accompagnano ulteriori indicatori, che possono essere considerati di integrazione e che indicano le possibili conseguenze della presenza immigrata in termini di incontro e dialogo interculturale. In tal senso il riferimento è :

- ai matrimoni misti
- alle nascite da genitori di cui almeno uno sia straniero
- alla presenza di bambini e ragazzi non comunitari

L'analisi dei dati rilevati delle donne immigrate che si presentano ai nostri Uffici, evidenzia nella tab. 1 che le comunità più numerose provengono dal Marocco e dalla Romania; in particolare, quest'ultima è raddoppiata numericamente negli ultimi due anni. Seguono il



Perù e la Costa d'Avorio con un numero di casi meno rappresentativo dei paesi precedenti, ma ugualmente significativo rispetto al totale dei casi considerati.

**Tab.1. Suddivisione per nazionalità dei casi seguiti**

Nazionalità	Casi
Romania	12
Marocco	11
Perù	4
Costa d'Avorio	3
Bulgaria	2
Columbia	1
Bosnia	1
Eritrea	1
Francia	1
<b>Totale</b>	<b>36</b>

**Tab. 2. Permesso di soggiorno**

No	24	Si	12
----	----	----	----

La tab. 2 evidenzia come circa un terzo delle donne immigrate è regolare e come, a fronte di una situazione di regolarità, da cui consegue stabilizzazione e normalizzazione, continua a permanere una situazione di irregolarità piuttosto diffusa.

Molte delle “irregolari” presentano inoltre evidenti caratteristiche di “regolarità”, quali un’occupazione, la presenza in Italia da più di sei mesi e un posto dove dormire, pur se provvisorio. L’impressione è che l’irregolarità costituisca una circostanza transitoria necessaria per arrivare ad ottenere il permesso di soggiorno.

Tra le regolari, quasi tutte hanno dichiarato di svolgere un lavoro dipendente, la maggioranza nei servizi alla persona ed in collaborazioni domestiche.

Tra i motivi che hanno spinto a scegliere la città di Torino, prevale la presenza sul territorio di amici e parenti i quali sono, quindi, il primo punto di contatto e, potenzialmente, di inserimento delle nuove arrivate.

L’idea che fosse facile trovare un lavoro a Torino, è il secondo motivo più importante.

**Tab. 3. Stato civile**

Nubili (donne sole)	Coniugate	Conviventi	Totale
18	14	4	<b>36</b>

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-anagrafiche, si rileva che il numero delle donne che vivono sole è sostanzialmente pari a quello delle donne che hanno un compagno. Tuttavia molte hanno dichiarato di avere la propria famiglia a Torino e, molti altri, hanno parte della propria famiglia a Torino, e parte nel paese di origine.

**Tab. 4. Suddivisione per classi d'età**

18-22	23-27	28-32	33-37	38-42	<b>Totale</b>
2	9	15	4	6	<b>36</b>

Dalla tab. 4 emerge come le classi intermedie più rappresentative - ovvero "di età" delle donne che si rivolgono al nostro settore di accoglienza femminile - sono quelle che vanno dai 23 ai 32 anni, seguite dalle donne di età superiore ai 38 anni e fino ai 42

**Tab. 5. Donne in gravidanza e con figli**

	In gravidanza	13
Con figli	da 1 a 15 mesi	9
	da 2 a 4 anni	6
	da 7 a 13 anni	4
	da 15 a 20 anni	4
	<b>Totale</b>	<b>36</b>

Dalla tabella, si evince come più di 1/3 dei donne seguite, sono in stato di gravidanza, altre, per la maggior parte, hanno figli appena nati o fino a 15 mesi e, altre ancora, hanno figli dai 4 ai 13 anni e fino ai 20.

**Tab. 6. Mese di gravidanza**

Mese di gravidanza	n.casi
6° - 7°	5
4° - 5°	4
8° - 9°	3
3°	1
<b>Totale</b>	<b>13</b>

Le donne immigrate, si presentano dal 5°, 6° e 7° mese di gravidanza e un terzo di esse sono donne nubili, sole: tra queste, molte sono state abbandonate dal compagno, e molte costrette anche ad emigrare per la loro condizione.

Esse provengono solitamente da paesi dove (se non si desidera portare a termine la gravidanza) non è legalizzato l'aborto o invece dove ( nel caso si desideri portare a termine la gravidanza, senza il compagno) ne risentirebbe molto l'immagine sociale della donna e familiare, all'interno della propria comunità.

La legge 40/98 garantisce l'assistenza sanitaria e la tutela sociale alle donne in gravidanza e alle mamme fino al 6° mese di vita del bambino, assicurandone l'inespellibilità e, di conseguenza, in presenza dei requisiti richiesti dalle Questure, un permesso di soggiorno per cure mediche.

La suddetta legge, insieme alle problematiche legate ai processi migratori e la necessaria esigenza che porta in sé la scelta di immigrare per migliorare la propria condizione economico-sociale, ha portato ad un aumento delle richieste di accoglienza ed assistenza.

**Tab. 7. Tipologia richieste**

Tipologia richieste	
Inserimento in comunità	14
Aiuto economico	9
Aiuto ricerca casa/lavoro	6
Consulenza procedure adozione	2
Aiuto inserimento nido	2
Aiuto per regolarizzazione	2
Aiuto ricerca lavoro	1
<b>Totale</b>	<b>36</b>

Per quanto riguarda le richieste di intervento, si tratta per la maggior parte di donne che chiedono di poter essere inserite in comunità.

Tra i principali motivi troviamo: l'abbandono dell'abitazione da parte del convivente, dopo essere venuto a conoscenza del suo stato di gravidanza e, di conseguenza, la rinuncia, da parte delle donne, dell'alloggio, in quanto impossibilitate al pagamento dell'affitto (sia per problemi economici, sia perché impedito a lavorare durante i mesi di gravidanza).

Un altro motivo di disagio è ascrivibile al fatto che, sovente, le donne sole abitano in spazi fisici esigui poiché spesso condividono l'alloggio con amiche o parenti e, quindi, negli ultimi mesi di gravidanza e, soprattutto, in seguito alla nascita del bambino, si viene a creare una situazione di saturazione e di crisi che costringe queste donne a chiedere l'inserimento in comunità.

Non da sottovalutare anche il dato delle donne che chiedono l'inserimento poiché arrivate in città da pochi giorni.

Notevoli permangono le richieste sia di aiuto economico, sia quelle di alimenti e vestiario – soprattutto per i neonati - ma anche di ricerca di una casa e di un lavoro.

Anche le consulenze sull'adozione (nel senso che si considera l'ipotesi di abbandonare il proprio figlio) sono molto alte, se si considera il totale del numero dei casi; ciò sembra, an

cora una volta, dovuto ai motivi sopraesposti, ovvero mancanza di lavoro e di casa, e l'abbandono da parte del compagno.

Spesso però il motivo è dovuto anche al ritardo nel voler praticare l'aborto legale (vale a dire si presentano al servizio sanitario in prossimità dei tre mesi di gravidanza, oppure addirittura dopo).

**Tab. 8. Tipo di intervento effettuato in ordine di maggiore frequenza**

---

1	Inserimento in comunità
2	Interventi sanitari (ospedali)
3	Consulenze ricerca casa/lavoro
4	Consulenze per regolarizzazione
5	Interventi presso volontariato/parrocchie
6	Consulenze per conflitti familiari
7	Lavoro di rete sul territorio
8	Consulenza inserimento asilo nido
9	Consulenza per adozione
10	Psichiatria
11	Aiuto per rintraccio familiari arrestati/detenuti
12	Lavoro interattivo di rete con servizi sociali operanti sul territorio nazionale

---

Un posto congruo, sul numero dei casi seguiti, è rappresentato dai conflitti familiari, sempre in aumento e sempre più violenti, sia durante il periodo di gravidanza della donna che in presenza di figli nei primi anni di vita, periodo evidentemente di maggiore difficoltà socio-economica e familiare che si somma ai già notevoli problemi legati all'immigrazione.

Rispetto alla violenza sulle donne, il discorso sarebbe troppo lungo e articolato, e meriterebbe uno spazio a parte. I motivi sono di varia natura, ed oggi interessano l'intera società a più livelli; si ritiene sia esso un fattore legato al disagio e non unicamente relativo al fenomeno dell'immigrazione.

Lo spazio di richieste di accoglienza, delle donne immigrate, necessita di essere ampliato in considerazione dei crescenti flussi migratori provenienti dall'Est Europa.

Tra gli obiettivi primari, si renderà necessaria una maggiore integrazione socio-sanitaria, un'ulteriore verifica e una più ampia disponibilità delle risorse presenti sul territorio cittadino e regionale, e si darà privilegio ad una lettura sempre più approfondita e meno semplicistica del fenomeno, per intervenire in modo più organico, fornire alle donne immigrate servizi più efficienti e più vicini alle loro esigenze, tutto nel rispetto dei diritti fondamentali del bambino, delle donne e della loro cultura.

A tale scopo la cultura di riferimento del servizio, sarà quella di operare nella pratica, secondo un'ottica di casework, di prevenzione, di promozione delle risorse e della cultura solidaristica, nonché della ricerca sociale.

## **2.2 I percorsi d'integrazione ed inserimento sociale: Progetto Freedom**

Le linee d'intervento per l'aiuto alle vittime della tratta e per la riduzione dei comportamenti a rischio sono state espresse dal Comune di Torino a partire dal 1999 (deliberazione della Giunta Comunale mecc. n. 9906790/19 del 26 agosto 1999).

Per quanto attiene agli interventi di assistenza ed integrazione sociale, di cui all'art. 18 del T.U. sull'immigrazione, continua il lavoro avviato nell'aprile del 2000 con l'avvio del Progetto Freedom.

I soggetti a cui è rivolto il progetto sono le donne migranti, anche minorenni, vittime di violenza o sfruttamento a fini di prostituzione che vivono e lavorano a Torino o che sono inviati da altri Enti o Associazioni per motivi di protezione.

Gli obiettivi primari sono l'emancipazione delle donne, la loro protezione, necessaria nella maggior parte dei casi, e l'attivazione di percorsi di inserimento sociale finalizzati al raggiungimento dell'autonomia.

Freedom intende accentuare il proprio approccio di empowerment sulle beneficiarie del programma di protezione sociale ricercando i risultati più significativi nella loro capacità di rendersi autonome. Ancor più che in passato, quindi, l'obiettivo è garantire un processo, graduale e misurato, di emancipazione, evitando di creare o rafforzare dipendenze. Un'esigenza che si manifesta in modo evidente con l'applicazione delle nuove norme sul soggiorno in territorio nazionale.

Altro elemento qualificante di Freedom è l'importanza del lavoro di rete: esso si rivela indispensabile per poter realizzare gli interventi e fondamentale per aumentare l'efficacia e prevede attività informative, di scambio, confronto e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti durante il percorso di integrazione sociale delle beneficiarie del progetto.

Nel corso degli anni sono aumentate le adesioni di Associazioni e Gruppi. Ciò ha consentito di aumentare le risorse sia per ciò che riguarda l'accoglienza di medio periodo (da sei a sette comunità), ma soprattutto le risorse di autonomia abitativa (dei due alloggi del primo progetto Freedom agli attuali otto alloggi). Tale rete di accoglienza ha permesso di offrire interventi differenziati e maggiormente individualizzati sia rispetto alle caratteristiche delle ospiti sia a quelle delle strutture di accoglienza. Le convivenze guidate hanno rappresentato una valida proposta rispetto ai progetti di autonomia delle donne, poiché consentono di ridurre le permanenze all'interno delle comunità e risolvono parzialmente le difficoltà di reperire risorse abitative autonome.

Qualora le utenti dispongano di soluzioni abitative autonome, il programma viene incentrato soprattutto sull'offerta degli altri servizi garantiti dal progetto: consulenza, segretariato sociale, mediazione interculturale, accompagnamento socio-educativo, informazione, prevenzione e cure sanitarie, inserimento al lavoro.

Per quel che riguarda gli inserimenti lavorativi, occorrerà mantenere un forte impegno economico per garantire percorsi di formazione lavoro, assolutamente necessari dato l'elevato numero di persone attualmente in carico (nel sono state erogate 66 Borse di Formazione lavoro). Fondamentale si è rivelato l'accompagnamento educativo all'inserimento lavorativo tramite il tutoraggio. Si avverte l'esigenza di un centro diurno dove possano essere svolte attività funzionali al processo di emancipazione delle donne al fine di trasferire competenze, metodi e strumenti per la ricerca attiva del lavoro.

Il progetto riconsidera l'entità e il rapporto tra le risorse messe a disposizione dalle attività di accoglienza diurna e notturna: la naturale uscita dal programma non può essere una semplice espulsione per "decorsi termini", ma deve essere associata ad una generale condizione di autonomia, fondata sull'indipendenza economica che si guadagna con il lavoro.

I progetti come Freedom hanno la grande responsabilità di vedere, al di là della situazione contingente dell'emergenza, tutti i rischi dei percorsi stereotipati e tutte le opzioni che possano condurre, ora e in futuro, alla ricerca di un'occupazione che sia adeguata alle competenze, corrispondente alle aspirazioni, gratificante, capace di svilupparsi.

Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro da parte delle donne straniere beneficiarie di misure di protezione sociale, oltre che alle peculiarità del particolare percorso di inclusione sociale, vanno necessariamente riferite al contesto più ampio della questione occupazionale dei cittadini immigrati nel nostro paese, di cui possono essere evidenziati due elementi critici:

- La precarietà dell'impiego: c'è disponibilità, in genere, di soli contratti di breve durata.

- I bassi livelli salariali, dovuti alle mansioni generiche.

Questo in un contesto locale segnato dall'indisponibilità di una larga offerta di lavoro, dovuta alla crisi economico-produttiva torinese. Per una persona immigrata ciò significa, alla luce delle nuove norme nazionali sull'immigrazione, sommare al disagio economico e sociale dovuto alla precarietà dell'impiego l'insicurezza sul proprio futuro di immigrato "regolare".

E' evidente che tutte le persone seguite da Freedom si troveranno, presto o tardi, nella condizione di "semplice immigrato" e che la valutazione sul conseguimento dei risultati del progetto, in termini di inclusione sociale dei beneficiari, non può prescindere da questa constatazione. Ne consegue la necessità di preparare le persone che beneficiano delle misure di protezione sociale ad un futuro fatto di contratti di breve durata, di professionalità da costruire nel tempo, di capacità di riproporsi autonomamente nel mercato del lavoro.

Su questo piano il progetto ha elaborato un'ipotesi di intervento strutturata su due tipologie di attività:

- L'accompagnamento educativo (tutoraggio) alle prime esperienze di lavoro (borse lavoro).
- L'orientamento e la facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta, per chi ha già esperienze di tirocinio e/o di lavoro (Drop In).

Le risorse e gli strumenti propri del programma di protezione sociale sono stati rivisitati alla luce di questa nuova centralità della ricerca di indipendenza economica per le beneficiarie di Freedom.

La collaborazione e la sinergia tra tutti gli interlocutori della rete si sono rivelate elementi indispensabili per la conduzione comune dei programmi e l'elaborazione dei progetti individualizzati.

L'interazione tra l'Ufficio Stranieri del Comune, la Questura, la Procura della Repubblica, il Tribunale per i minorenni, l'Ufficio del Giudice Tutelare e la Direzione Provinciale dell'Impiego ha semplificato alcune procedure e reso possibili utili accordi territoriali, quali ad esempio quello che consente l'inserimento lavorativo delle donne in possesso della sola ricevuta dell'istanza di Permesso di soggiorno.

**Tab. 1. Modalità di contatto dei soggetti richiedenti protezione sociale ed Enti inviati**

Ente	Freedom 1	Freedom 2	Freedom 3	Freedom 4
Numero Verde	10	9	3	-
Caritas	1	2	-	-
Ufficio minori	5	2	-	-
Forze dell'ordine	23	24	22	20
Fidanzato	6	5	8	-
Amici/amiche	9	7	5	3
Autonomamente	4	2	1	3
Tampep	1	2	1	-
Sportelli I.S.I.	1	1	1	-
Suore	4	1	2	-
Vol.Vincenziano	2	1	2	1
Ospedali	-	1	2	-
Avvocati	-	1	-	1
Servizi sociali Roma	-	1	-	-
Associazioni di volontariato	-	-	-	3
RAI	-	-	-	1
Telefono Rosa	-	-	-	1
<b>TOTALE</b>	<b>66</b>	<b>59</b>	<b>47</b>	<b>33</b>

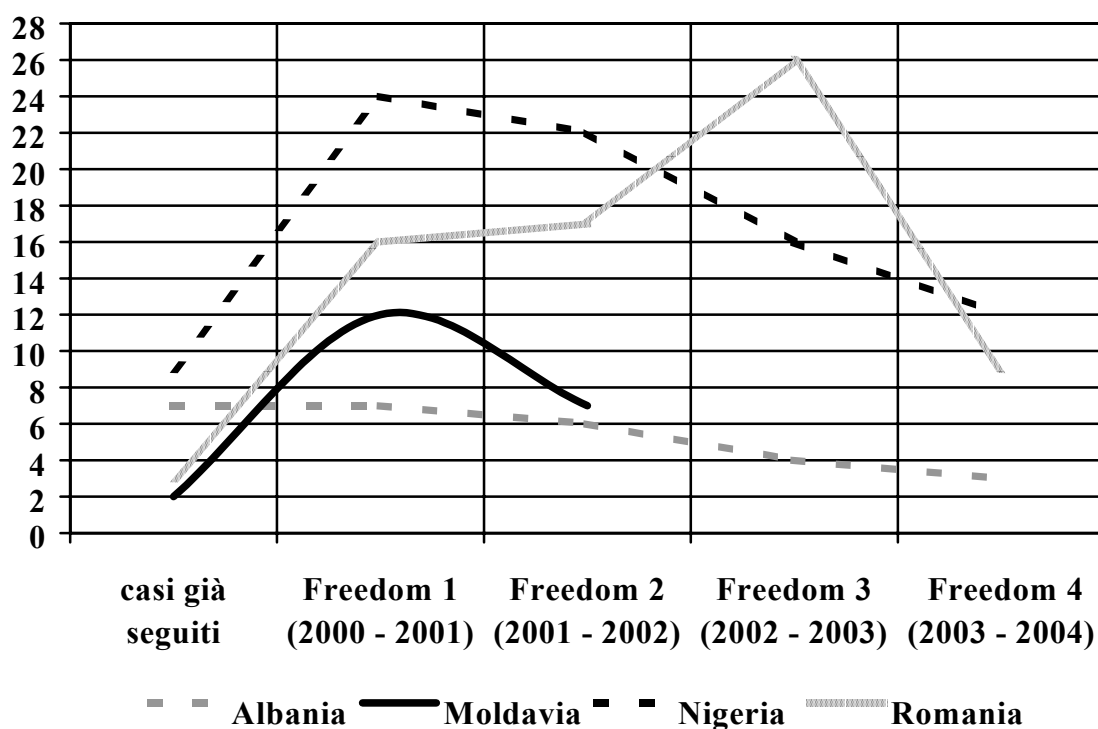
**Tab. 2. Soggetti inseriti nel Programma di protezione sociale:  
suddivisione per anno di progetto**

Casi già seguiti	27
Casi nuovi Freedom 1	66
Casi nuovi Freedom 2	59
Casi nuovi Freedom 3	47
Casi nuovi Freedom 4 (fino a dic 2003)	33
<b>Totale</b>	<b>232</b>

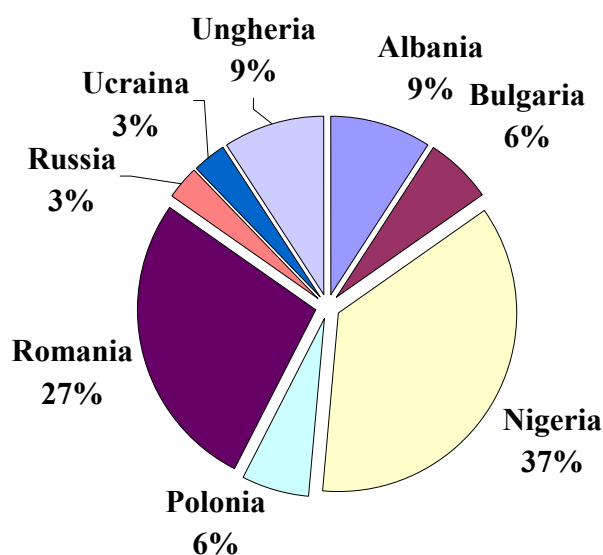
**Tab. 3. Suddivisione per nazionalità**

Nazionalità	N° di donne inserite nel progetto Freedom	Casi già seguiti	Freedom 1 (2000 - 2001)	Freedom 2 (2001 - 2002)	Freedom 3 (2002 - 2003)	Freedom 4 (2003 - 2004)
Albania	27	7	7	6	4	3
Bulgaria	7	2	1	2	-	2
Cina	1	-	-	1	-	-
Kosovo	1	-	1	-	-	-
Macedonia	1	-	-	1	-	-
Marocco	3	1	1	-	1	-
Moldavia	21	2	12	7	-	-
Nigeria	83	9	24	22	16	12
Perù	1	1	-	-	-	-
Polonia	2	-	-	-	-	2
Rep. Ceca	1	-	-	1	-	-
Rep. Slovacca	1	1	-	-	-	-
Romania	71	3	16	17	26	9
Russia	3	-	2	-	-	1
Serbia	1	1	-	-	-	-
Ucraina	5	-	2	2	-	1
Ungheria	3	-	-	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>232</b>	<b>27</b>	<b>66</b>	<b>59</b>	<b>47</b>	<b>33</b>

### Trend d'inserimento delle quattro nazionalità principali



### Nuovi inserimenti Freedom 4



Le donne attualmente in carico al progetto sono 102: 33 di esse, visto il buon andamento del programma, hanno ottenuto il permesso di soggiorno, 47 dispongono di una ricevuta di permesso di soggiorno, una ha subito un rigetto, 5 si sono allontanate spontaneamente dal programma ed una ne è stata allontanata. Per quanto riguarda le modalità di accoglienza, 54 sono accolte in comunità, 29 dispongono di una soluzione abitativa propria, 11 vivono presso il fidanzato ed 8 sono inserite in programmi di convivenza guidata.



La richiesta di inserimento nel programma rimane numericamente costante e si conferma la presenza consistente di nigeriane e di europee del Centro e dell'Est (si vedano i Grafici 1 e 2).

I dati raccolti da Tampep nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 13 ottobre 2003, evidenziano che, su 951 donne contattate sulla strada, 555 erano di nazionalità nigeriana. Nella maggioranza dei casi erano contattate per la prima volta: ciò evidenzia un costante arrivo di nuove donne a Torino. L'età media dichiarata è intorno ai 22 anni; le ragazze sono sempre più giovani, spesso analfabete, prive di competenze e povere di risorse individuali e sociali. La sensazione è che vengano "reclutate" donne con meno strumenti e probabilmente già a rischio di esclusione sociale nel paese d'origine.

Dall'osservazione di operatori che lavorano in differenti servizi (Ufficio Stranieri, Questura, Unità di strada...) emerge, infatti, un nuovo fenomeno circa le donne che provengono dalla Nigeria: al loro arrivo vengono istruite a recarsi in Questura per presentare domanda di Asilo Politico, con un racconto stereotipato e banale. Ciò permette alle donne di ottenere una parziale e temporanea regolarizzazione (un anno), che le preserva dal rischio di immediata espulsione, qualora vengano fermate dalle Forze dell'Ordine in strada. Nella maggior parte dei casi tale richiesta non verrà riconosciuta e pertanto esse si ritroveranno a breve irregolari.

Frequentemente in strada sono soggette a furti e/o aggressioni: in questo ultimo anno sono state inserite nel progetto Freedom 5 donne dimesse da ospedali in seguito ad aggressioni da parte dei "clienti".

In tale contesto, uno dei problemi costantemente incontrati è stato quello dell'elevata incidenza di disagio psicologico delle donne, le cui manifestazioni hanno talvolta compromesso la realizzazione del progetto o ne hanno determinato il fallimento. Tale fragilità psicologica di molte utenti rappresenta una variabile critica nelle diverse fasi del progetto e determina un elevato rischio di ricadute, nonché la necessità di continuare a predisporre interventi e risorse anche per quelle donne che parevano aver raggiunto un discreto livello di autonomia e stabilità.

Data la notevole difficoltà ad operare, importanti sono stati perciò i momenti di formazione e supervisione del gruppo di lavoro costituito dagli operatori pubblici e privati delle diverse realtà coinvolte nel progetto. Indispensabile, inoltre, è stata la consulenza psicologica e psichiatrica delle situazioni più problematiche. Occorrerebbe, tuttavia, ipotizzare una struttura di accoglienza in grado di rispondere alle esigenze delle donne che manifestano problematiche particolarmente significative dal punto di vista psicologico e psichiatrico, dove dovrebbero operare educatori con formazione specifica. Nel tempo dovrebbero poi essere predisposte risorse di convivenza guidata al fine di contenere i tempi di accoglienza in comunità e di garantire una maggiore funzionalità rispetto alle problematiche altamente complesse che si incontrano con queste donne.

Per quel che riguarda l'autonomia delle utenti, occorrerebbe fare uno sforzo ulteriore rispetto alla promozione di attività diurne risocializzanti.

Inoltre, i percorsi formativi professionalizzanti e i tutoraggi risultano essere indispensabili, proprio perché, come si è detto, molto spesso le ragazze non possiedono competenze professionali spendibili sul mercato italiano, hanno scarsa conoscenza della lingua e in taluni casi sono semi-analfabete; l'inserimento in borsa lavoro risulterebbe pertanto prematuro, poiché non si trasformerebbe in assunzione, né consentirebbe l'acquisizione di competenze pre-professionali.

## **2.3 Accoglienza maschile**

Il dati riportati nelle tabelle, sono inerenti alle persone che hanno usufruito dei due centri di accoglienza che sono presenti sul territorio torinese, ovvero "Casa del Mondo Unito", via Negarville 30/2, e "Finestra sul Mondo", via G. Sidoli 18.

La tabella 1 riporta i dati relativi alla presenza dei cittadini stranieri presenti al 1° gennaio 2003.

La tabella 2 evidenzia i dati relativi agli ingressi, ovvero le persone inserite nel corso dell'anno 2003.

Come si evince dalla tabella 1, la presenza maggiore è rappresentata dalla comunità marocchina; si registra inoltre un calo evidente della presenza di cittadini appartenenti alla comunità albanese, presente in forma cospicua fino all'anno 2002.

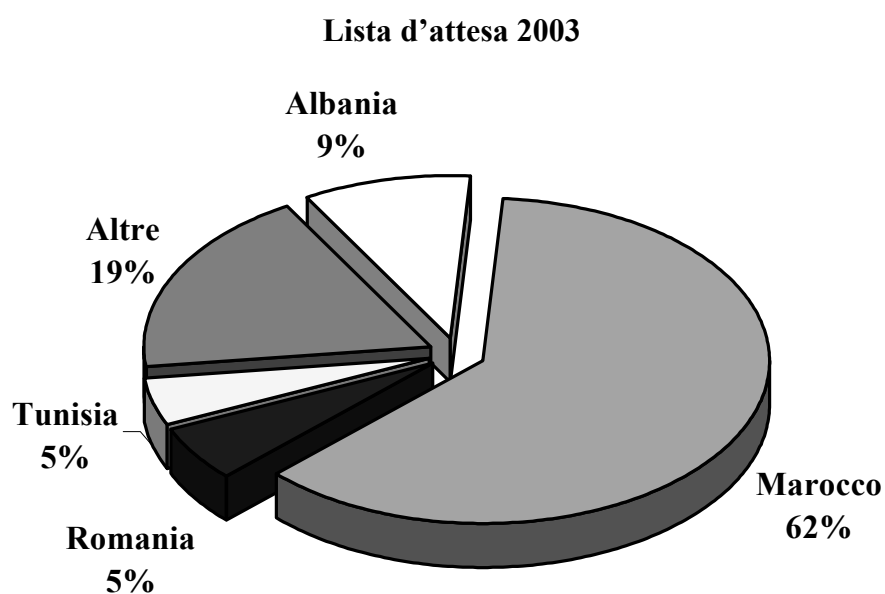
Gli ospiti non richiedenti asilo rappresentano quasi il 50% del dato totale sia degli ingressi, sia delle permanenze; la parte preponderante degli ospiti lavora in modo precario (spesso si tratta infatti di lavoro nero), ovviamente si trova in situazioni di disagio abitativo (vista la difficoltà, da parte dei cittadini stranieri, di trovare un alloggio in affitto a costi non elevati).

Purtroppo, rispetto agli anni precedenti, si evidenzia un incremento degli ospiti con problemi di disagio e di emarginazione sociale. Si è registrato infatti un aumento di coloro che soffrono di problemi di disagio grave rispetto al totale delle persone che passano nei nostri uffici a chiedere accoglienza.

Il numero di posti assegnati nel corso dell'anno ai richiedenti asilo sono in calo, quindi si evidenzia una discrepanza tra le richieste di inserimento ed i posti effettivamente disponibili.

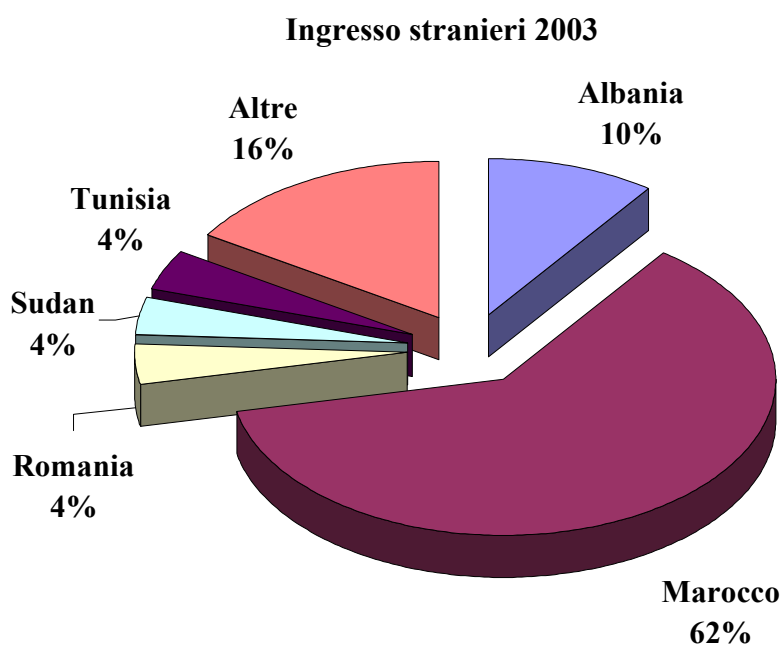
**Tab. 1. Suddivisione nazionalità stranieri inseriti nella lista d'attesa**

Nazionalità	Inserimento lista d'attesa
Albania	12
Marocco	79
Romania	7
Tunisia	6
Altre	23
<b>Totale</b>	<b>127</b>



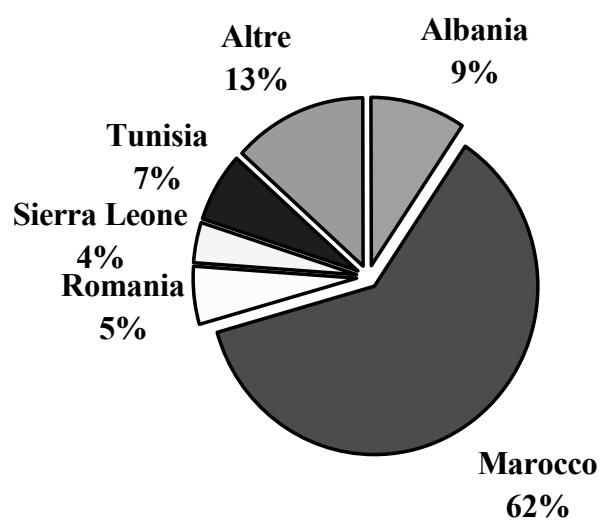
**Tab. 2. Suddivisione nazionalità ingressi**

Nazionalità	Ingressi
Albania	10
Marocco	61
Romania	4
Sudan	4
Tunisia	4
Altre	16
<b>Totale</b>	<b>99</b>

**Tab. 3. Suddivisione nazionalità stranieri dimessi**

Nazionalità	Dimissioni
Albania	7
Marocco	46
Romania	4
Sierra Leone	3
Tunisia	5
Altre	9
<b>Totale</b>	<b>74</b>

### Stranieri dimessi dai Centri di Accoglienza maschili



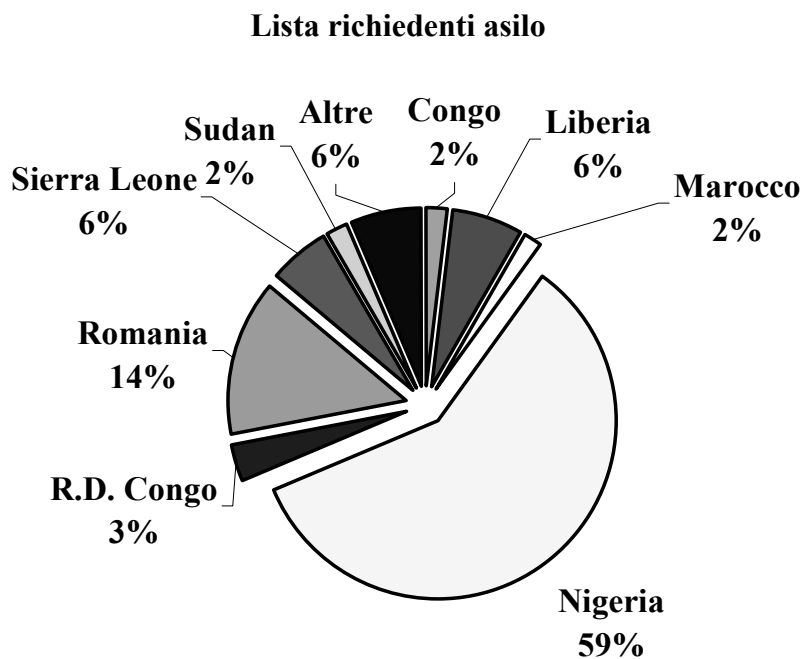
**Tab. 4 . Riepilogo generale accoglienza maschile**

Nazionalità	Inserimento lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Afganistan	2	1	1
Albania	12	10	7
Algeria	2	-	-
Burkina Faso	2	1	-
Camerun	1	1	-
Costa Avorio	2	1	-
Egitto	-	1	2
Ghana	1	-	-
India	1	-	-
Iran	2	2	1
Iraq	-	-	1
Jugoslavia	2	2	1
Kossovo	1	1	-
Liberia	1	1	-
Marocco	79	61	46
Mauritania	1	-	-
Nigeria	1	1	-
Rep. Dem. Congo	-	-	1
Romania	7	4	4
Sierra Leone	1	2	3
Somalia	1	1	1
Sudan	2	4	1
Tunisia	6	4	5
Ucraina	1	1	-
<b>Totale</b>	<b>127</b>	<b>99</b>	<b>74</b>

### 2.3.1 Accoglienza richiedenti asilo (maschi)

**Tab. 1. Richiedenti asilo inseriti in lista d'attesa per l'accesso in case di ospitalità**

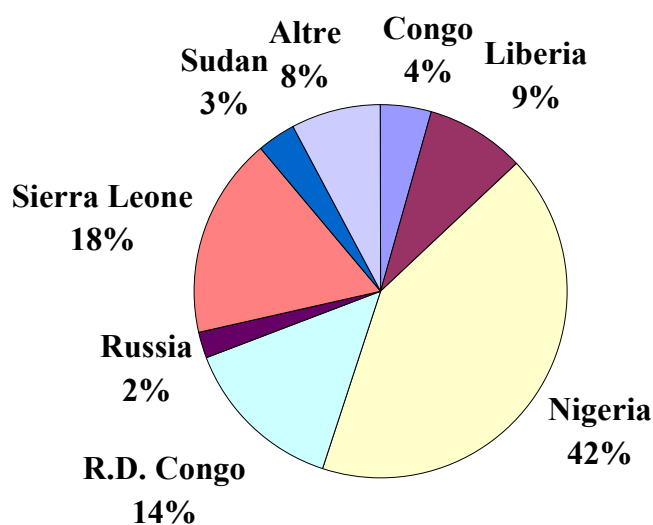
Nazionalità	Lista d'attesa
Congo	4
Liberia	14
Marocco	4
Nigeria	127
R.D. Congo	7
Romania	31
Sierra Leone	12
Sudan	4
Altre	14
<b>Totale</b>	<b>217</b>



**Tab. 2. Suddivisione nazionalità richiedenti asilo**

Nazionalità	Ingressi	Nazionalità	Ingressi
Congo	4	Russia	2
Liberia	8	Sierra Leone	16
Nigeria	38	Sudan	3
R.D. Congo	13	Altre	7

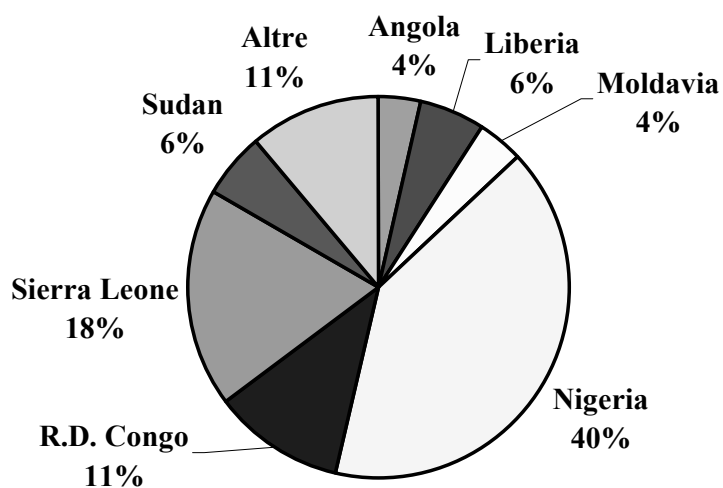
### Ingressi richiedenti asilo 2003



**Tab. 3 Richiedenti asilo dimessi dal Centro di Accoglienza maschile**

Nazionalità	Dimissioni
Angola	2
Liberia	3
Moldavia	2
Nigeria	22
R.D. Congo	6
Sierra Leone	10
Sudan	3
Altre	6
<b>Totale</b>	<b>54</b>

### Richiedenti asilo dimessi dal Centro d'Accoglienza maschile 2003



**Tab. 4. Riepilogo generale richiedenti asilo**

Nazionalità	Inserimento in lista d'attesa	Ingressi	Dimissioni
Albania	-	-	1
Angola	-	1	2
Benin	-	1	1
Camerun	1	-	-
Congo	4	4	-
Costa Avorio	1	-	-
Cuba	2	-	-
Eritrea	1	-	-
Ghana	2	-	-
Guinea	1	1	-
Iran	1	-	-
Iraq	-	1	1
Jugoslavia	-	1	1
Kossovo	1	-	-
Liberia	14	8	3
Marocco	4	-	-
Moldavia	1	1	2
Nepal	1	-	-
Nigeria	127	38	22
R.D. Congo	7	13	6
Romania	31	-	-
Russia	1	2	1
Sierra Leone	12	16	10
Somalia	1	1	1
Sudan	4	3	3
<b>Totale</b>	<b>217</b>	<b>91</b>	<b>54</b>

### 3. Area rifugio

In attesa del decreto attuativo della legge n. 189/2002 (Fini-Bossi) che modifica la normativa in materia di immigrazione e asilo prevedendo, tra le altre cose, delle procedure semplificate e più rapide per il riconoscimento dello status di rifugiato, anche l'anno 2003 conferma la crescita cominciata nel 2002 dei richiedenti asilo sull'area torinese.

Preponderante anche quest'anno è il numero di uomini e donne provenienti dalla Nigeria, mentre sono in aumento i richiedenti (in maggioranza liberiani e sudanesi) che arrivano dai Centri di accoglienza del Sud Italia e che per motivi di sovraffollamento decidono di spostarsi in altre zone dell'Italia.

Altro fenomeno rilevante è stato la diminuzione del numero dei nuclei familiari arrivati dalla ex-Jugoslavia, mentre si è assistito, a partire dall'estate 2003, all'aumento di richieste di asilo da parte di cittadini di nazionalità rumena, in stragrande maggioranza nuclei familiari di origine Rom.

Diminuisce, inoltre, la presenza dei richiedenti provenienti dalle aree dell'est europeo (Moldavia, Russia) anche a seguito delle misure atte a favorire l'emersione del lavoro irregolare.

Nell'ambito delle attività di integrazione sociale, l'ufficio dedica un forte impegno, attraverso il lavoro dei suoi operatori, all'accoglienza e progettazione d'interventi a favore dei richiedenti asilo e rifugiati, oltre a coordinare il Tavolo Rifugio che opera da due anni e che raccoglie Enti ed Associazioni che a vario titolo si occupano del fenomeno.

Il Tavolo coordina gli interventi di aiuto e sostegno alle persone ed esamina le problematiche connesse al percorso della richiesta d'asilo ed evidenziando alcuni elementi di criticità:

- Lunghezza dei tempi burocratici con conseguente problema riferito all'accoglienza e integrazione dei richiedenti: allungamento dei tempi di inserimento nei centri di accoglienza e nelle comunità, e conseguente blocco nella distribuzione delle misure di sostegno.
- Risorse e servizi insufficienti o non adeguati ai bisogni degli utenti.
- Rimane irrisolto il problema dell'ospitalità e degli aiuti ai nuclei familiari.
- Aumento dei casi con problematiche psicologiche e sanitarie e di donne incinte in condizioni di precarietà.

#### **Breve sintesi dell'iter di un richiedente asilo:**

---

Dalla presentazione della richiesta di asilo politico in Questura

---

Verbalizzazione in Questura	Attesa ca. 4 mesi
Convocazione Commissione Roma	Attesa ca. 12/20 mesi
Ritiro risposta della Commissione	Attesa ca. 4/6 mesi
Ritiro del nuovo Permesso di Soggiorno	Attesa ca. 4/8 mesi

---

Durante questi i richiedenti asilo ricevono, quasi sempre ca. 750 Euro complessivi come contributo di prima assistenza erogato dalla Prefettura competente.

Da ricordare che al richiedente asilo viene concesso regolare Permesso di Soggiorno valido su tutto il territorio nazionale da rinnovare generalmente ogni tre mesi fino alla risposta della Commissione Centrale.

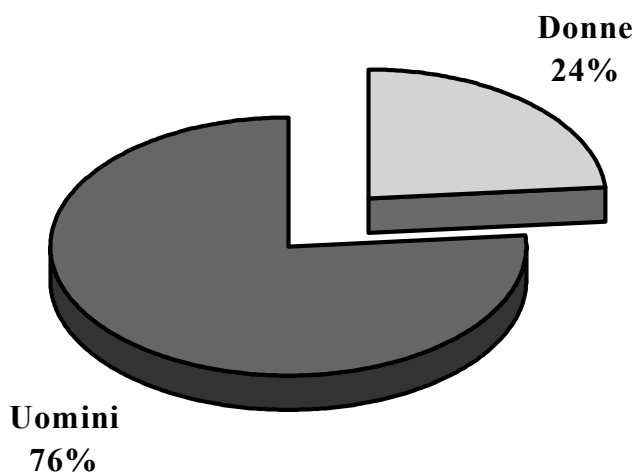
Il Permesso di Soggiorno per richiesta asilo permette di accedere al servizio sanitario nazionale, ottenere il codice fiscale, frequentare corsi di lingua e di formazione professionale ma non fornisce la possibilità di poter lavorare regolarmente. Purtroppo tale impossibilità rende ancor di più l'attesa piena di difficoltà favorendo fenomeni di marginalità e disagio.

**Tab. 1. Nuovi richiedenti asilo anno 2003**

Donne	Uomini	Totale
78	252	<b>330</b>



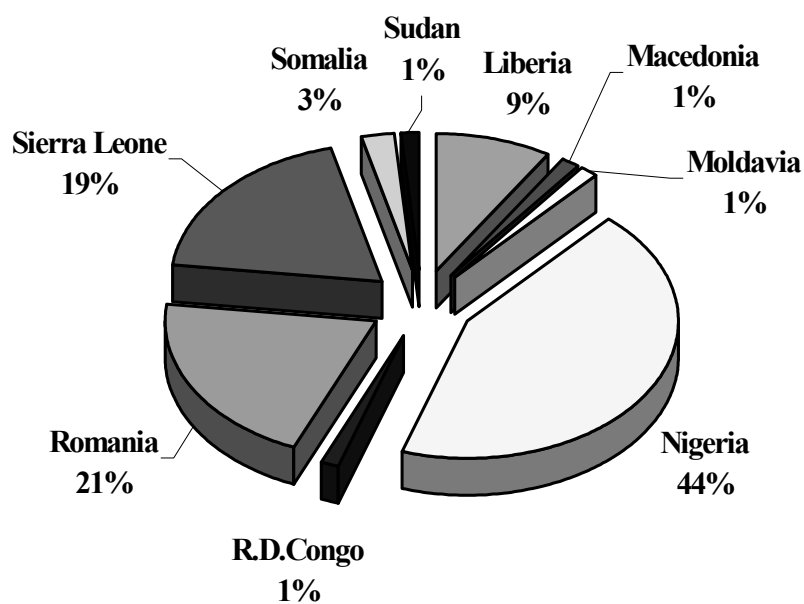
### Richiedenti asilo per genere



**Tab. 2. Suddivisione per nazionalità donne richiedenti asilo**

Nazionalità	
Liberia	7
Macedonia	1
Moldavia	1
Nigeria	34
Rep. Dem.Congo	1
Romania	16
Sierra leone	15
Somalia	2
Sudan	1
<b>Totale</b>	<b>78</b>

### Nazionalità richiedenti asilo – Donne



**Tab. 3 suddivisione nazionalità richiedenti asilo uomini**

Nazionalità	
Liberia	<b>26</b>
Nigeria	<b>132</b>
R.d.Congo	<b>8</b>
Romania	<b>36</b>
Sierra leone	<b>16</b>
Sudan	<b>8</b>
Altre nazionalità	<b>26</b>
<b>Totale</b>	<b>252</b>

Altre nazionalità					
Afganistan	1	Cuba	2	Macedonia	2
Angola	1	Eritrea	1	Marocco	2
Apolide	1	Ghana	1	Moldavia	3
Colombia	1	Guinea equatoriale	1	Nepal	1
Congo	2	Iraq	1	Senegal	1
Costa d'avorio	1	Jugoslavia	1	Somalia	1
		Kosovo	1	Iran	1

**Tab. 4: riepilogo area asilo 2003**

Attività generale area asilo politico - 2003			
	Richiedenti asilo	Rifugiati/Protezione umanitaria	Totale
Casi in carico dal 2001	8	2	<b>10</b>
Casi in carico dal 2002	130	16	<b>146</b>
Nuovi ingressi 2003	330	26	<b>356</b>
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>44</b>	<b>512</b>

**Tab. 5. Raffronto dati richiedenti asilo e rifugiati 1999-2003**

Anno di riferimento	1999	2000	2001	2002	2003
Richiedenti asilo	42	95	192	403	330
Rifugiati/protezione umanitaria	2	15	28	28	26
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>110</b>	<b>220</b>	<b>431</b>	<b>356</b>

## **2.4.1 Programma nazionale asilo Città di Torino: Progetto Hopeland**

Il Progetto “Hopeland”, finanziato dal Ministero dell’Interno e dal Fondo Europeo, iniziato nel 2001 ha continuato anche nel 2003 coinvolgendo 70 (di cui 54 nuovi ingressi) richiedenti asilo e 32 rifugiati riconosciuti.

Il progetto prevede aiuti a favore dei richiedenti asilo, sfollati e rifugiati e riguardano le misure di:

- **ACCOGLIENZA:** segretariato sociale e sportello informativo, fornitura di vitto e alloggio, erogazione di ticket bus e buoni pasto, assistenza legale e psicologica, accompagnamento ai servizi del territorio.
- **INTEGRAZIONE:** ricerca opportunità formative, orientamento sociale ed accompagnamento all’inserimento lavorativo, erogazione di Tirocini formativi, ricerca casa, erogazioni di contributi straordinari a favore di progetti finalizzati all’autonomia.
- **RIMPATRIO VOLONTARIO:** Informazione e consulenza sui programmi di rimpatrio volontario.

L’iniziativa ha coinvolto oltre all’Ufficio Stranieri del Comune di Torino, le agenzie partners (Coop. La Tenda, ASGI, Frantz Fanon, Facciamo Pace), i soggetti istituzionali (Questura, Prefettura), organizzazioni del volontariato (Sermig, Caritas, Volontariato Vincenziano e altre), servizi sociali e sanitari, agenzie di formazione e lavoro del territorio.

All’aumento delle richieste di asilo non è corrisposto un pari aumento delle risorse a disposizione del Progetto “Hopeland” pertanto risponde solo ad una parte molto limitata dei potenziali utenti. Inoltre l’allungamento dei tempi anche in questo caso ha bloccato il ricambi dei beneficiari.

### **Dati strutturali**

a) Strutture di accoglienza:

- un centro collettivo per uomini (20 posti).
- una struttura solo notturna per donne (5 posti).
- una comunità di accoglienza per donne (10 posti).
- uno sportello diurno aperto solo in alcuni momenti della settimana.

b) Totale posti da progetto:

30 per richiedenti asilo e 20 per rifugiati.

Inoltre il Comune di Torino co-finanzia l’inserimento di ulteriori 5 richiedenti asilo.

c) Totale beneficiari accolti nell’anno 2003 e loro tipologia:

Presenti già dal 2002: 26 richiedenti e 10 rifugiati.

Nuovi ingressi 2003: 44 richiedenti e 12 rifugiati/protezione umanitari.

d) Totale usciti e motivazione dell’uscita:

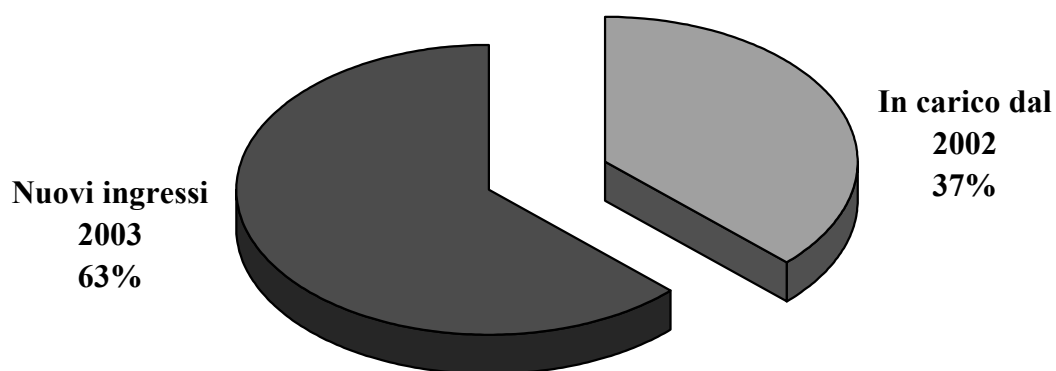
Su 70 richiedenti asilo: 17 dinieghi, 7 Protezione Umanitaria, 5 Rifugio Politico, 6 si allontanano, 35 richiedenti asilo attualmente inseriti nel PNA.

N.17 rifugiati sostenuti per l’integrazione definitiva sul territorio (inserimento in abitazione autonoma e lavoro).

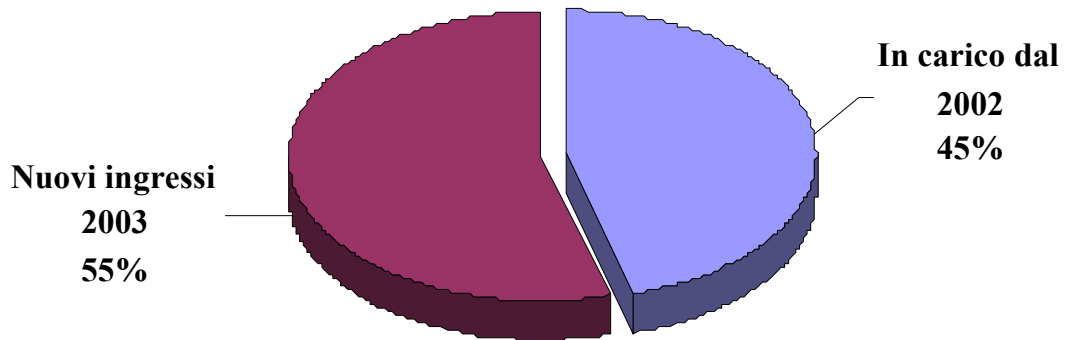
### Richiedenti asilo inseriti nel Progetto Hopeland - 2001/2003

Nazionalità	Hopeland 2001		Hopeland 2002		Hopeland 2003		Totale
	M	F	M	F	M	F	
Angola	3	1	-	-	-	-	4
Benin	-	-	-	-	1	-	1
Camerun	1	-	-	-	-	1	2
Colombia	-	1	-	-	-	-	1
Congo	1	-	-	-	4	-	5
Egitto	1	-	-	-	-	-	1
Guinea	-	-	-	-	1	-	1
Iran	1	-	-	-	-	-	1
Iraq	-	-	1	-	1	-	2
Liberia	-	-	-	-	-	1	1
Macedonia	3	2	-	-	-	-	5
Moldavia	-	-	1	-	1	-	2
Nigeria	1	-	-	2	14	2	19
R.D. Congo	9	3	5	8	6	1	32
Russia	-	-	-	-	1	-	1
Sierra Leone	3	-	4	2	6	2	17
Somalia	-	-	-	-	1	-	1
Sudan	-	-	-	1	1	-	2
<b>Totale</b>	<b>23</b>	<b>7</b>	<b>11</b>	<b>13</b>	<b>37</b>	<b>7</b>	<b>98</b>

### Progetto Hopeland: totale richiedenti asilo 2003



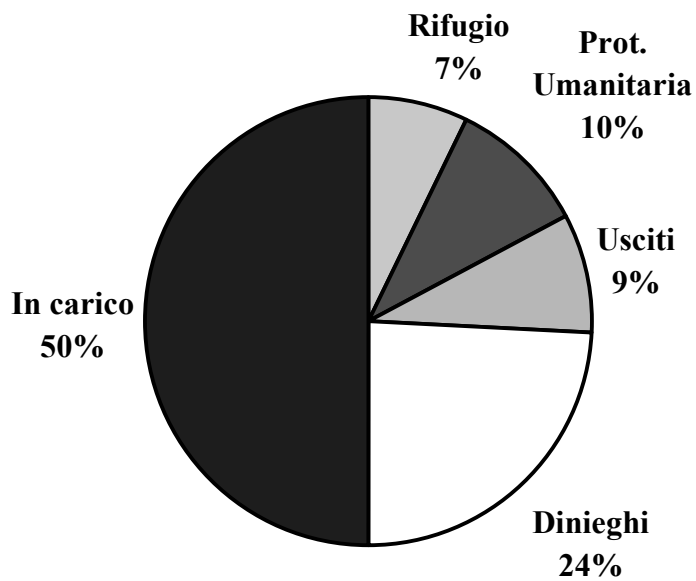
### Progetto Hopeland: totale rifugiati e protezione umanitaria 2003



### Report riassuntivo Progetto Hopeland al 31/12/2003

Rifugio	5
Protezione umanitaria	7
Usciti	6
Dinieghi	17
In carico	35
<b>Totale</b>	<b>70</b>

### Riepilogo Progetto Hopeland 2003



#### 4. Certificazione idoneità abitativa

Durante l'anno 2003 il numero delle richieste di certificazioni di idoneità abitative ha avuto un discreto aumento (+ 16 %), riferibile all'incremento di istanze presentate per ricongiungimento familiare.

##### Suddivisione per motivo della richiesta

	2002	2003	
Ricongiungimento familiare	1.649	2.114	+ 28 %
Carta di soggiorno	631	556	- 12 %

La divisione per sesso denota un notevole aumento del numero di domande presentate da donne (+ 45 % rispetto al 2002). Tale incremento è ancora maggiore se riferito unicamente alle domande riguardanti il ricongiungimento familiare (+ 63 %). È verosimile ipotizzare che gran parte di questo maggiore afflusso derivi dalla massa di straniere regolarizzate con i provvedimenti sull'emersione dell'autunno 2002.

La dislocazione dei richiedenti in città non denota significative variazioni rispetto agli anni precedenti, confermando la maggiore presenza di stranieri nelle circoscrizioni VII, VI e III.

Per quel che concerne le fasce di età è osservabile, rispetto al 2002, una sensibile diminuzione dei richiedenti con età dai 21 ai 30 anni (- 16 %), speculare all'incremento dei richiedenti con età dai 41 ai 50 anni (+ 93 %).

La disaggregazione per nazionalità vede lo storico sorpasso della Romania (+ 100 % rispetto al 2002) ai danni del Marocco - risultato omogeneo a quello riferito dai dati dell'Ufficio Statistica per quel che concerne i residenti a Torino. Le restanti posizioni confermano le principali etnie presenti in città.

In riferimento ai dati riferiti alla superficie degli appartamenti oggetto dei certificati di idoneità, è osservabile, rispetto ai dati del 2002, una contrazione del numero degli appartamenti con maggiore superficie e l'aumento del numero di quelli con minore superficie.

##### Numero istanze valide presentate

Con tecnico privato	2.342	87,71 %
Con tecnico a carico dell'Amministrazione	328	12,29 %
<b>Totale</b>	<b>2.670</b>	

### Motivazione delle istanze

Ricongiungimento familiare	2.114	79,17%
Carta di soggiorno	556	20,83 %
<b>Totale</b>	<b>2.670</b>	

### Composizione per sesso di chi presenta l'istanza

Uomini	2.094	78,43 %
Donne	576	21,57 %
<b>Totale</b>	<b>2.670</b>	

### RICONGIUNGIMENTI ANNO 2003

#### Numero domande valide

Con tecnico privato	1.906	90,16%
Con tecnico a carico dell'Amministrazione	208	9,84%
<b>Totale</b>	<b>2.114</b>	

#### Composizione per sesso

Uomini	1.300	61,49%
Donne	814	38,51%
<b>Totale</b>	<b>2.114</b>	

#### Dislocazione per circoscrizioni

I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	<b>Totale</b>
150	110	277	265	234	287	395	183	165	48	<b>2.114</b>
7,09	5,2	13,10	12,53	11,06	13,57	18,68	8,65	7,80	2,27	

### Fasce di età

< 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 60	> 60
3	383	1.041	617	66	4
0,14	18,11	49,24	29,18	3,12	0,18

### Nazionalità

Romania	745	33,64 %
Marocco	418	18,87 %
Perù	187	8,44 %
Albania	138	6,23 %
Cina	138	6,23 %
Egitto	76	3,43 %
Moldavia	67	3,02 %
Filippine	50	2,25 %
Tunisia	37	1,67 %
Nigeria	34	1,53 %
Ecuador	34	1,53 %
Altri	190	13,09 %
<b>Totale</b>	<b>2.114</b>	

### Metratura

> 20 mq	23	1,08 %
Dai 21 ai 30 mq	134	6,33 %
Dai 31 ai 40 mq	417	19,73 %
Dai 41 ai 50 mq	596	28,19 %
Dai 51 ai 60 mq	350	16,56 %
Dai 61 ai 70 mq	259	12,25 %
< 70 mq	335	15,85 %



## Comune di Torino

### Divisione Edilizia residenziale pubblica e periferie Settore Bandi e Assegnazione<sup>2</sup>

La Città dal 13 gennaio 2003 al 28 febbraio 2003 ha indetto la IV edizione del bando denominato “Fondo Nazionale per il Sostegno alla Locazione di cui all’art. 11 Legge 431/98” raccogliendo complessivamente n. 14.804 domande.

Ai partecipanti si richiedeva il possesso dei seguenti requisiti principali:

- residenza in Torino;
- reddito complessivo inferiore a euro 9.941,33 oppure inferiore ai limiti di accesso all’edilizia residenziale pubblica (per un nucleo fino a 2 persone non più di euro 16.777,98, fino a 3 persone non più di euro 20.469,14, fino a 4 persone non più di euro 23.824,73 e per 5 o più persone non più di euro 26.844,77);
- abitazione in alloggio preso in affitto con regolare contratto pagando un canone che incide sul reddito complessivo per almeno il 12% (in caso di reddito inferiore a euro 9.941,33) o per almeno il 18%.

**Tab. 1a. Suddivisione nazionalità domande presentate (extra UE)**

Albania	118	Eritrea	2	Perù	261
Algeria	18	Etiopia	3	Polonia	4
Angola	3	Filippine	53	Ruanda	1
Argentina	2	Ghana	39	Romania	203
Australia	1	Giordania	6	Russia	3
Bengala	4	Guatemala	1	El Salvador	4
Bolivia	5	Guinea	1	Senegal	22
Bosnia Erzegovina	12	India	8	Siria	2
Brasile	15	Iran	2	Somalia	14
Bulgaria	2	Iraq	6	Sri Lanka	2
Camerun	16	Costa d'Avorio	46	Sudan	1
Rep. Ceca	1	Jugoslavia	18	Svizzera	1
Cina Popolare	18	Kenia	1	Togo	2
Colombia	10	Libano	3	Tunisia	119
Congo	6	Macedonia	9	Turchia	1
Costa d'avorio	1	Mali	2	Ucraina	1
Croazia	1	Marocco	1.199	Uruguay	3
Cuba	2	Mauritius	3	Venezuela	2
Rep. Dominicana	6	Moldavia	8	Zaire	11
Ecuador	20	Nigeria	158		
Egitto	158	Pakistan	3	<b>Totale</b>	<b>2.647</b>

<sup>2</sup> A cura del dr. Eduardo D'Amato

**Tab. 1b. Suddivisione nazionalità domande presentate (UE)**

Francia	2
Italia	12.148
Portogallo	3
Spagna	1
Germania	3
<b>Totale</b>	<b>12.157</b>

**Tab. 1b. Suddivisione nazionalità domande presentate (Riepilogo)**

<b>Totale partecipanti</b>	<b>14.804</b>
Partecipanti U. E.	12.157
Partecipanti extra U. E.	2.647

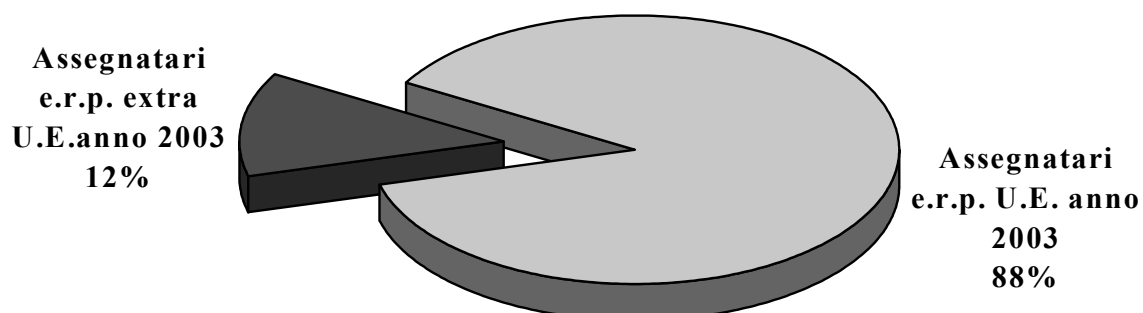
Nel corso dell'anno 2003 la Città ha complessivamente assegnato n. 411 alloggi di edilizia residenziale pubblica a famiglie residenti in Torino inseriti nelle graduatorie degli aventi diritto che hanno presentato domanda al III Bando Generale o di emergenza abitativa.

**Tab. 2. Suddivisione nazionalità stranieri assegnatari**

Nazione	N. Assegnazioni
Albania	1
Bosnia Erzegovina	5
Bulgaria	1
Ecuador	1
Egitto	3
Ghana	2
Iraq	1
Jugoslavia	1
Marocco	27
Nigeria	1
Peru'	1
Senegal	1
Seychelles	1
Tunisia	3
Zaire	2
<b>Totale</b>	<b>51</b>

**Tab. 3. Assegnatari alloggi 2003**

<b>Totale assegnatari e.r.p.s. anno 2003</b>	<b>411</b>
Assegnatari e.r.p.s. U.E.	360
Assegnatari e.r.p.s. extra U.E.	51 (12,4%)

**Assegnazioni di alloggi di e.r.p.s. nel 2003**

Complessivamente, a fronte di un patrimonio immobiliare di e.r.p.s. gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa in tutta la Provincia di Torino di n. 32.872 alloggi, n. 1.672, pari al 5%, sono assegnati a cittadini extracomunitari.

**Tab. 4a. Numero assegnazioni in essere per nazionalità (extra UE)**

<b>Extra UE</b>	Ecuador	1	Perù	8	
Albania	45	Egitto	62	Polonia	8
Algeria	13	El salvador	4	Rep. Dem. Congo	14
Angola	5	Eritrea	43	Romania	18
Argentina	24	Filippine	1	Russia	13
Australia	4	Ghana	18	Senegal	9
Bosnia Erzegovina	8	Giordania	3	Seychelles	3
Brasile	15	Guinea	1	Siria	4
Bulgaria	1	India	1	Somalia	26
Burkina Faso	1	Iran	7	Spagna	3
Camerun	6	Iraq	3	Svizzera	20
Capo Verde	1	Israele	1	Thailandia	2
Rep. Ceca	4	Jugoslavia	171	Tunisia	378
Cile	1	Kenya	1	Turchia	3
Cina Popolare	1	Libia	84	Ungheria	4
Colombia	3	Macedonia	1	Uruguay	8
Congo	2	Marocco	572	Usa	13
Costa d'Avorio	9	Mauritania	1	Venezuela	6
Cuba	1	Princ.di Monaco	1	Vietnam	1
Dominicana Rep.	2	Nigeria	9		

**Tab. 4b. Numero assegnazioni in essere per nazionalità (UE)**

UE	
Austria	6
Belgio	11
Francia	111
Germania	29
Gran Bretagna	11
Grecia	33
Lussemburgo	1
Paesi Bassi	1
Portogallo	2

**Totale alloggi di e.r.p.s. in provincia di torino** 32.872

**Totale assegnatari extra U.E. in provincia di Torino** 1.672

**Totale assegnatari U.E. non italiani in provincia di Torino** 205

**Assegnazioni di alloggi di e.r.p.s. in provincia di Torino**

